L'ARCA
L'ALTRA CITTÀ
DICEMBRE20

UN NATALE NUOVO

Il presepe di Greccio-Benozzo Gozzoli, Chiesa di San Francesco - Montefalco

Dopo quasi un anno di chiusure, lockdown più o meno forzati e dcpm a non finire ci ritroviamo ancora una volta a Natale. In tv, sui giornali, sui social si scatenano giudizi, polemiche e proteste perché questa festa sembra non sia possibile festeggiarla se non a base di cenoni più o meno partecipati e con una Messa celebrata rigorosamente a mezzanotte. Vedremo come andrà a finire, ma per noi dell'Arca il Natale non può essere ridotto ad una celebrazione laica ed a un ritualismo sterile. Ci sembra che sia molto di più di questo, non che pranzi o Messe notturne non siano gesti più che desiderabili per le feste, ma non sono loro che fanno Natale. In questo giorno ricordiamo, anzi facciamo memoria, della nascita di Cristo, del Mistero grande che ha fatto tutto e che si è fatto carne. Come ci ha ricordato durante il primo lockdown Don Valtere appendendo un bel cartellone fuor di chiesa con sopra una frase di San Bernardo: "volle venire Colui che si poteva accontentare di aiutarci". Non gli bastava infatti "dare una mano" doveva mescolarsi, implicarsi con la nostra povera umanità, partecipare a tutto il nostro limite. Così infatti fanno gli innamorati. Nasce Gesù e da duemila anni rinasce dentro le miserie ordinarie e straordinarie che stiamo vivendo per dire che c'è speranza. Ma non una speranza che tutto andrà bene (augurio che ci facciamo volentieri ma di cui non sappiamo nulla), un'altra speranza. Quello che accade a Natale è la memoria che non siamo soli, non siamo abbandonati, che tutto ciò che facciamo fa parte di un cammino, a volte anche faticoso e doloroso, certamente, ma un cammino. Camminare insieme è qualcosa di diverso, molto diverso, dal vagabondare o dall'errare senza meta: camminare significa sapere dove si sta andando. Per noi tutti c'è la possibilità di scegliere se errare o camminare verso una meta. La speranza è sapere che c'è la meta, un Destino buono per cui siamo stati fatti e che il cuore di ogni uomo desidera. Approfittiamo del Natale per ricominciare, perché dentro il presepe c'è l'inizio del mondo nuovo. Proprio lì nel punto in cui sembra meno probabile, scaturiscono i cieli nuovi e la terra nuova che ci è stata promessa. Anzi come ci ricorda Don Giussani nel Volantone di Natale 2020 «… Non c'è niente di inutile, non c'è niente di estraneo, nasce un'affezione a tutto, tutto, con le sue conseguenze magnifiche di rispetto della cosa che fai, di precisione nella cosa che fai, di lealtà con la tua opera concreta, di tenacia nel perseguire il suo fine; diventi più instancabile. Realmente, è come se si profilasse un altro mondo, un altro mondo in questo mondo».

Forse questo Natale 2020, necessariamente più povero, più spoglio, ci viene donato per darci la possibilità di riandare all'essenza del Mistero della nascita di Gesù: privati (solo parzialmente) del superfluo siamo di nuovo chiamati a decidere tra i buoni sentimenti che per la Befana sono già finiti o la speranza certa di un Destino che ci attende a braccia aperte alla fine del cammino. Un nuovo mondo, appunto.

Associazione Onlus L'ARCA
Periodico dell'Associazione L'Arca • Dicembre 2020 • Anno XXVII n. 2 • semestrale • Dir. Resp. Rolando Zanon • Tariffa associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane SpA • Sped. in A.P. • D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB/45/2004 • AR

Carissima Giuliana!

Avent'anni dalla sua improvvisa scomparsa, ricordiamo con affetto Giuliana Ciuffoni Stanghini, prima presidente della nostra associazione e carissima moglie di Lino Zanni. Siamo molto orgogliosi di aver ottenuto dal Comune di Monte San Savino di poter intitolare a lei la strada dove adesso sorge la nuova sede dell'Associazione, quasi a dire che la nostra opera "poggia" le sue fondamenta su di lei, che tanto ha avuto a cuore l'Arca. Di seguito riportiamo una breve biografia di Giuliana, una sua testimonianza tratta da un giornalino dell'Arca del maggio 1996 e un ricordo dell'amica Cinzia Renzoni.

Giuliana, il marito Lino e i figli Cristina, Corrado e Giorgio nella pineta della Colonia S. Maria Maddalena a Dreini

Giuliana Ciuffoni Stanghini, in Zanni, è nata il 13 maggio 1937 a Monte San Savino nel nostro paese, dove è cresciuta e vissuta fino al momento dell'improvvisa scomparsa, avvenuta il 18 luglio 2000, a 64 anni, quando ancora era pienamente impegnata in ambiti sociali ed umanitari.

Donna che si è lasciata coinvolgere fin da giovane nella vita associativa e nella comunità ecclesiale, locale e diocesana; moglie e madre di tre figli, Giorgio, Cristina e Corrado, aveva una dedizione piena verso la famiglia vissuta dentro un "grande orizzonte" che la portò anche ad impegnarsi nella vita civica a partire dai problemi della comunità savinese.

Maestra elementare appassionata, dal 1976 nella scuola aveva accettato di inserire in classe alunni "diversamente abili", credendo e realizzando reali esperienze di integrazione e di "inclusione", sempre pronta a ricercare nuove metodologie. Non si era limitata a svolgere con serietà la propria attività didattica, ma è stata disponibile ad accettare incarichi che implicavano responsabilità diverse ed ogni compito era vissuto con la consapevolezza di un "servizio", da affrontare con la stessa preoccupazione educativa propria di chi, dietro la cattedra, vive con gusto il lavoro.

Giuliana aveva sicuramente le idee chiare sul "mare di bisogno" che avevano molte famiglie del nostro paese e di quelli limitrofi, per la sua presenza nel mondo della scuola. Bisogni di famiglie spesso sole, disperate, che si vergognavano di avere un figlio "disabile", quasi "nasco-

Giuliana, Lino e, da sinistra, i nipoti Rebecca, Pietro ed Anna

sto" per troppo amore, chiuso a tutti. Con lei, che le mamme conoscevano per il ruolo di maestra, è stato meno difficile farsi aprire la casa e finalmente far uscire questi ragazzi a giocare, a vedere cose belle, a vivere!
Cresciuta alla scuola di un altro grande del nostro paese, Don Silvano Nanni, sotto la sua guida ha vissuto gli anni della giovinezza seguendo e sostenendo la nascita, negli anni '60, della Colonia per bambini "S. Maria Maddalena" (oggi residenza per anziani) di Dreini.
L'insegnamento di Don Silvano e il suo slancio nel tentare una risposta a bisogni materiale e spirituali specialmente dei più piccoli e deboli, rimarranno per Giuliana un concreto orizzonte durante tutta la sua vita.
Così è stata sempre disponibile all'interno della Parrocchia di Monte San Savino, sia in occasione di eventi particolari e iniziative caritatevoli ma, soprattutto, nel lavoro continuativo e appassionato della catechesi dei bambini e dell'animazione giovanile.
Nel luglio 1982 ha accettato, sempre con molta umiltà, di diventare Presidente dell'Associazione L'Arca di Monte S. Savino, carica rinnovata e da lei accettata fino alla sua scomparsa.
La ricordiamo alle vacanze dell'Arca, in cucina, impegnata a dosare grandi quantità di cibo per un nutrito gruppo di ragazzi; nelle varie uscite domenicali a spingere carrozzine, o a tenere per mano chi non voleva più camminare.
Nel 1985 ha contribuito alla nascita del Centro socio – educativo "L'Arca" per bambini disabili che presentavano problematiche di tipo fisico e psichico, incoraggiando i giovani, e meno giovani, volontari a donare il proprio tempo come vera esperienza di carità ed affiancando educatori nel continuo bisogno di imparare una nuova professionalità.
Nel marzo1996 ha iniziato, insieme ad altri volontari, un servizio di recupero scolastico, presso i locali della scuola elementare in orario pomeridiano; attività denominata successivamente "Tempo insieme" da cui, più avanti nascerà la realtà di "Bandallegra". L'iniziativa rispondeva pienamente agli scopi sociali dell'Associazione L'Arca (onlus): *"ricercare e promuovere tutte le condizioni che assicurino in ogni ambiente uno sviluppo equilibrato e completo della persona umana, premessa fondamentale della salute fisica e psichica di tutti gli individui"* e *"tutelare le persone che temporaneamente o permanentemente sono in situazioni di bisogno fisico, psichico ed etico. Tale tutela deve perseguire un coinvolgimento in prima persona degli utenti e delle loro famiglie."* (art. 3 dello Statuto). Tale servizio, rivolto in modo specifico a bambini in età scolare che presentavano difficoltà di apprendimento o di relazione, era nato dal riconoscimento del bisogno di molte famiglie di ricevere un aiuto extra – scolastico nel percorso educativo didattico dei propri figli.
L'Associazione, già da allora, aveva costituito una équipe educativa con il compito di programmare il lavoro e costituire così un punto di riferimento per le famiglie che usufruivano del servizio, per confrontarsi e condividere il lavoro educativo anche con gli insegnanti e i responsabili dei Servizi Sociali in qualsiasi momento.
Oggi ci accorgiamo delle "cose" straordinarie presenti nella quotidianità della vita di Giuliana; era un vulcano di idee, di programmi, perché l'Arca fosse utile, al servizio di Dio e degli uomini. Nonostante le preoccupazioni per la sua salute, era stata operata al cuore, i molteplici impegni familiari e lavorativi, lei aveva nella mente e nel cuore una grande Opera!
Oggi, guardando la realtà dell'Arca, ci accorgiamo anche di quante cose sono nate e cresciute grazie a lei. Basta guardare a Bandallegra che, negli anni, è diventata un luogo significativo per tante famiglie, bambini e ragazzi; un luogo capace di accogliere chiunque, diversamente abile o normodato, italiano o straniero, senza distinzioni di razza o di religione. Giuliana amava molto anche il nostro giornalino che dalle 4 pagine del primo numero del Natale 1994, oggi è arrivato a pubblicare 32 pagine e più! Crediamo che Giuliana sia orgogliosa del cammino dell'Arca e gioisca con noi di ogni passo grande o piccolo che ogni giorno, grazie agli uomini e grazie a Dio, riusciamo a fare alla ricerca del vero bene per noi e per chi incontriamo.

LA VITA CON E PER L'ARCA

Oltre alla carica di Presidente e a tutte le responsabilità e le incombenze che questa le comportava (programmare e tenere consigli d'amministrazione e assemblee dei soci, tenere costantemente i rapporti con le Autorità locali e gli altri Enti, rappresentare l'associazione a incontri, tavoli di lavoro, consulte etc…), Giuliana quasi giornalmente si incontrava con Cinzia Renzoni, allora segretaria dell'Associazione, per essere sempre aggiornata sulla vita che scorreva all'Arca. Una mattina alla settimana, per circa due ore, svolgeva anche volontariato in attività educative con un ragazzo diversamente abile ospite del Centro dell'Arca, Centro che allora operava nella sede storica di Via Castiglia, 20 a Monte San Savino. Ecco la sua testimonianza su questa esperienza tratta dal giornalino dell'Arca del maggio 1996. Abbiamo scelto di riportarla integralmente perché la descrizione del metodo con cui svolgeva il suo "lavoro" di volontaria è anche oggi d'esempio per tutti e dice della serietà e dell'attenzione con cui le attività dell'Arca, fin dai primi tempi, si sono svolte.

ATTIVITÀ DIDATTICA

Da: L'ARCA: L'ALTRA CITTÀ
Maggio 1996

di Giuliana Ciuffoni Stanghini

Giuliana in un momento di lavoro didattico i primi anni del Centro de l'ARCA

Quando ho iniziato con C. l'attività di sostegno all'apprendimento scolastico, in particolare alla lettura e alla scrittura, avvenuto ormai già da diversi anni, ho trovato in lui una grande disponibilità e un vivo interesse per il lavoro proposto. Probabilmente la motivazione più forte è venuta dall'uso del computer e dallo stare nell'ufficio di segreteria dell'Arca, il suo luogo preferito. Il mio metodo di lavoro è partito dalle acquisizioni e dalle conoscenze di cui era già in possesso, per non provocare una reazione negativa e ricercare comunque, sempre, un motivo di gratificazione. Tuttavia ho cercato di andare oltre, di introdurre altre tecniche come, per esempio, nella lettura, il riconoscimento delle consonanti secondo il metodo fonico e non secondo quello <familiare>: il suono <l> invece di <elle>, il suono <s> invece di <esse>, ecc al fine di evitare la lentezza, nella lettura, e facilitare la sintesi tra consonante e vocale. Ogni parola, prima di essere scritta, viene pronunciata più volte e scandita in sillabe battendo una mano sul tavolo e separando le due lettere della <doppia>, quando c'è. C. non distingue i suoni omorganici perché ha grosse difficoltà nella pronuncia. Per questo esegue esercizi fonici specifici con il terapista. Normalmente è lui che propone gli argomenti sui quali scrivere e non sempre sono da me accettati, perciò discutiamo un po', sia per stimolare la conversazione, sia per promuovere un atteggiamento critico. Concordato l'argomento C. formula una frase, generalmente composta solo di soggetto con predicato nominale, o soggetto con predicato verbale. Deve essere aiutato ad aggiungere non solo uno o più complementi, ma anche articoli, preposizioni e aggettivi. Da quando usiamo il computer C. non fa più la fatica manuale di scrivere, perciò <produce> di più, è sicuro nel riconoscimento delle lettere e la sorpresa di questi giorni è che sta imparando a leggere anche lo stampatello minuscolo (fino ad ora abbiamo usato solo quello maiuscolo). Probabilmente ciò è dovuto all'uso di un libro-gioco che gli è stato regalato e nel quale sono usati esclusivamente questi caratteri. L'attività di sostegno non si avvale solo del computer ma anche di materiali diversi quali libri-quaderni, albi, giornali per esercizi particolari finalizzati alla strutturazione della frase e all'acquisizione della lettura e della scrittura. Lo stare con C. mi ha confermato che ogni persona è una realtà a sé, con il suo bisogno di affetto, la sua voglia di vivere, di stare insieme agli altri, che può sempre imparare al di là dei limiti fisici e psichici. E la cosa più bella è che mi dà la spinta per vivere con gioia il resto della giornata anche nelle situazioni più delicate e difficili.

UNA GRANDE AMICA

di Cinzia Renzoni

Siamo diventate amiche da grandi, da adulte, quando eravamo entrambe sposate, ognuna con tre figli. Io avevo circa 30 anni e lei oltre 50. Fin da quando ero piccola, la maestra Zanni era un volto noto: intravista a scuola nei corridoi delle elementari, in colonia ad aiutare Don Silvano, per le vie del paese, in Chiesa. Uno dei ricordi più nitidi che ho è quando, era appena arrivato Don Severino al Monte, dette un passaggio a noi, gruppo di adolescenti a cui il Seve stava spalancando gli occhi e il cuore a Gesù, per partecipare a un incontro in seminario ad Arezzo. Era inverno e nevicava e lei, coraggiosamente, caricò me e qualche altro ragazzotto nella sua 600 celestina per accompagnare i nostri passi, assieme a quelli dei suoi figli, ad incontrare la compagnia della Chiesa, così come altri avevano accompagnato i suoi fin da piccola. Anche durante i primi anni dell'Arca, non ho mai avuto modo di stringere un legame significativo con Giuliana, anche se la incontravo con maggiore frequenza. Io una giovane volontaria e lei, la presidente dell'Associazione. Vedevo tante cose di lei e iniziavo ad ammirarla. Mi stupivo per come stava con i ragazzi del Centro dell'Arca, molti dei quali bambini o adolescenti, e non solo durante il lavoro educativo. La ricordo per una memorabile interpretazione, nella palestra di Via Castiglia, del canto "La bella la va al fosso", con tanto di parrucca e assieme al pescatore Giuseppe. La rivedo commossa durante la partecipazione al Presepe Vivente, la notte di Natale, emozionata nel giorno dell'inaugurazione dei nuovi locali di Via Castiglia accanto ad Amintore Fanfani, seria e impegnata a presiedere assemblee dell'Arca o incontri pubblici durante le feste, nelle quali si impegnava anche in mansioni umili e pratiche. La vera svolta che me l'ha resa preziosa e vera amica, è accaduta quando ho lasciato la banca ed ho iniziato a lavorare come segretaria per l'Arca. Da subito ho dovuto confrontarmi con lei, la Presidente. All'inizio, avevo un po' di reverenziale timore, unito alla paura di non essere all'altezza. Sapevo così poco delle cose del mondo e del sociale davanti a lei maestra, consigliere comunale, catechista, "figlia" di Don Silvano, moglie di Lino Zanni! Pian piano però è cresciuta la familiarità, anche grazie al casuale ritrovarci colleghe nel catechismo della parrocchia di Monte S. Savino, ruolo che mi ritrovai addosso dietro forte insistenza di mia figlia Caterina. Pian piano imparavo a conoscerla, toccavo con mano l'amore per Lino e per la sua famiglia, luogo privilegiato dove sapeva compiersi la sua vocazione, la gioia per l'annuncio e l'arrivo di ogni nuovo amato nipote! Pian piano cominciavo a capire Chi la sosteneva, Chi la rendeva capace di affezione per il suo lavoro di maestra, Chi la spingeva a vivere la responsabilità verso i più fragili e verso il nostro paese ricercando un bene veramente comune sia all'Arca, che nell'impegno politico che nella partecipazione alla vita parrocchiale. Era l'amata presenza di Gesù che muoveva il suo pensare e il suo agire! Presenza che ha ricercato e alimentato per tutta la vita: seguendo Don Silvano, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica prima e a C.L. poi. Presenza che desiderava che tutti potessero incontrare. Imparavo a conoscerla di più, dicevo, anche perché avevo modo di trascorrere con lei del tempo. Ogni mattina infatti, salvo imprevisti, lei passava dall'ufficio per farsi aggiornare sulla vita all'Arca. Spesso chiedeva della mia famiglia, si confrontava su quello che accadeva nel mondo. Cominciammo anche a vederci settimanalmente a casa sua per programmare il catechismo assieme a Naida e Raffaella. Abbiamo fatto insieme tante belle cose, abbiamo vissuto e condiviso anche tante fatiche! Oggi si sente spesso parlare di *promozione dell'umano*, per Giuliana queste parole erano volti, fatti, luoghi, momenti di vita e di affetto vero. Giuliana, oltre all'Arca, ha contribuito a costruire tante segnando la vita delle persone che l'hanno incontrata e che la ricordano con gratitudine, io per prima! Dopo che è morta mi è mancata molto. Ogni tanto sentivo come risuonare la sua voce. Il dolore è stato fortissimo ma, incredibilmente, altrettanta la consolazione e, ancor più incredibilmente, il perdurare della sua compagnia: l'improvviso ricordo di alcune sue parole, di gesti che faceva, di momenti di vita, come se mi fosse ancora vicina, qui oggi, nell'ufficio della nuova sede dell'Arca dove lei non è mai venuta ma che nell'indirizzo porta il suo nome. Una delle cose che mi hanno dato conforto quando è scomparsa, è stato ricordare come negli ultimi tempi Giuliana parlasse spesso del Paradiso, della Gloria e della Comunione dei Santi. Forse Qualcuno ti stava preparando a lasciarci, carissima amica mia! Ora che sei lassù continua a custodire i tuoi cari, il nostro paese e tutta l'Arca, come già hai fatto per questi venti anni.

Giuliana, ultima a destra dopo Grazia Pecciarini e la Dott.ssa Aliverti, durante un convegno dell'Associazione

EMERGENZA SANITARIA
PRIMA PARTE

La bellezza che nasce dai limiti: feriti ma non sconfitti

Cosa abbiamo scoperto durante il *lock down* della scorsa primavera? Sicuramente la nostra fragilità e la nostra impotenza. Improvvisamente ci è stato impedito di vivere la normale quotidianità, di coltivare le solite relazioni, di espletare i consueti impegni. Tutte cose che ci hanno ferito fisicamente (qui vogliamo ricordare i tanti morti e unirci al dolore dei parenti), e non solo. Ma assieme alle ferite tanti sono stati i segni di speranza: dalla dedizione degli operatori sanitari all'impegno educativo di insegnanti e famiglie, dalla generosità instancabile dei tanti volontari al fiorire dei numerosi gesti di carità. Una grande umanità si è come risvegliata e si è messa all'opera. Un'umanità che non si è arresa ed ha scommesso sul desiderio di bene e di felicità che inestirpabile, alberga nel cuore di tutti, desiderio che non poteva e non può essere sconfitto da un virus e dai tanti limiti imposti.
Così abbiamo assistito allo spettacolo meraviglioso di una grande creatività che è come esplosa e ha dato vita a tante cose belle e buone. È stato come se ci fosse stato un modo nuovo di guardare se stessi, gli altri e la realtà. Viene in mente una frase di Alessandro d'Avenia, autore che all'Arca amiamo molto:

"Persino il mare sembra senza limiti,
eppure canta solo quando li trova:
infrangendosi sulla chiglia diventa schiuma;
spezzandosi sugli scogli, vapore;
sfinendosi sulle spiagge, risacca.
La bellezza nasce dai limiti, sempre[1]."

Feriti ma non sconfitti, ha detto una cara amica riflettendo proprio sulle tante cose belle che, dal 5 marzo in poi, sono successe all'Arca. Alcune di queste proviamo a raccontarle in queste pagine, narrano una *bellezza*, semplice ma splendente, *che nasce dal limite* dato dell'emergenza sanitaria.
Ma allora cosa abbiamo scoperto durante il *lock down*? Forse ci siamo scoperti più consapevoli che la vita e la realtà sono un dono da custodire e amare in ogni circostanza, cattiva o buona. Abbiamo anche scoperto che quando questa consapevolezza investe le nostre azioni, ci scopriamo capaci di un'energia nuova che abbellisce e rende più lieti noi e tutto il mondo.

Cinzia Renzoni

1 *Cose che nessuno sa* - Alessandro D'Avenia, Mondadori 2011

È tempo di seminare

Nonostante il 5 marzo l'associazione abbia dovuto sospendere tutte le sue attività in presenza, è rimasta comunque in contatto con minori e famiglie attraverso il progetto "È tempo di seminare", nome scelto da alcuni volontari nella speranza che il tempo apparentemente arido del *lockdown* potesse servire a coltivare i legami esistenti e a gettare piccoli semi per raccogliere, poi, nuovi frutti. In pratica sono state offerte giornalmente occasioni ludiche di compagnia e di condivisione attraverso la realizzazione di video e di messaggi diffusi via piattaforma e social, collegamenti con singoli minori e famiglie per aiutare il lavoro spesso molto faticoso della didattica a distanza, momenti di gioco in collegamento on line per bambini, ragazzi, volontari, proposte come video-ricette "*Assaggiare per giudicare*", il concorso *"Indovina la tavola"*, i suggerimenti per *"La semina"* e la condivisone di aspetti di vita personale *"Chi si assomiglia si piglia"*. Riportiamo di seguito la testimonianza di Agnese, educatrice di Bandallegra.

Non mi dimenticherò mai quel giorno, il 5 marzo, quando hanno annunciato che sarebbero state chiuse le scuole. In quel momento ho pensato che fosse finita. Bandallegra era molto importante per me, le relazioni con i colleghi (più che colleghi, amici) e con i ragazzi. Mi mancavano tutti moltissimo. Sentivo che era stato interrotto qualcosa, che tutto quello che era stato faticosamente costruito sarebbe crollato a terra, non soltanto per me ma per tutti: ogni giorno mi chiedevo cosa stessero facendo, se si sentissero soli, se stessero soffrendo come me, mi sentivo molto agitata. In poche parole, ero in uno stato di shock.

Per fortuna c'erano i miei colleghi, e in particolare Gianluca che ci spronava ad andare avanti e a continuare a sperare. Abbiamo continuato a lavorare anche se non potevamo vederci di persona. Il progetto "È tempo di seminare" consisteva nel piantare dei piccoli semi per far continuare Bandallegra anche se non potevamo vederne i risultati immediatamente: il video almanacco, le riunioni su Zoom plurigiornaliere, i video incontri e i messaggi sul gruppo della Bandamedie, anche i compiti in remoto e le comunicazioni con alcuni dei ragazzi. Pur nella fatica, Bandallegra stava continuando, stavano arrivando messaggi e video da parte di bambini, ragazzi e genitori. Eravamo isolati ma non eravamo soli e questo ha dato speranza per continuare, per arrivare al 4 maggio e poi al 18, per progettare un'estate a numero ridotto ma bellissima, per conoscerci meglio e per conoscere meglio alcuni dei nostri ragazzi, per riaprire insieme alle scuole e per apprezzare di più quello che avevamo e le persone intorno.

La semina, e il Covid, hanno dato dei frutti non immediatamente visibili e sicuramente ce ne daranno altri che ancora devono spuntare.

Agnese Ciccone

La semina di Giulio

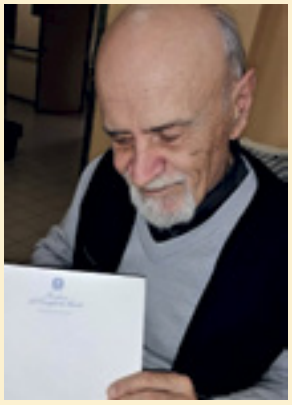
"Assaggiare per giudicare"

Chi si piglia si assomiglia

La tavola di Achille e Anita

La Bandamedie in collegamento

R.S.A. Santa Maria Della Pace
Monte San Savino



"Sarà difficile dimenticare questo 2020 ma sono convinta che al tempo stesso ci ha insegnato a essere più forti e a comprendere l'importanza dei piccoli gesti.

Non nego che nelle prime settimane sia stato molto difficile riuscire a mantenere la quotidianità nel mio ruolo di educatore presso la RSA S. M. Della Pace. Sin dall'inizio ho cercato di essere "sincera" con i nostri ospiti spiegandogli cosa stava succedendo fuori attraverso i giornali, la televisione e le notizie che trovavo su internet. Ogni giorno la programmazione delle attività veniva strutturata come se fosse un qualsiasi momento dell'anno ma con la consapevolezza di quello che stava succedendo fuori. Sono stati proprio i nostri ospiti a trasmettere a noi operatori attraverso i timidi sorrisi, il loro ringraziamento per quello che stavamo facendo durante ogni turno di lavoro.

Insieme a Giuliano e Ugo abbiamo scritto e spedito una lettera al presidente del Consiglio per ringraziarlo di quello che aveva fatto durante la pandemia. Mi ricorderò sempre del volto soddisfatto di Giuliano quando ci è arrivata la risposta ufficiale.

Anche in questa circostanza ho capito che i più fragili in certe situazioni posso diventare i più forti.

Alice Gambini
Dipendente Cooperativa L'Arca 1
Educatrice alla Residenza Sanitaria Assistita "Santa Maria Della Pace" Monte San Savino

R.S.A. Castiglion F.no

RSA IN TEMPO DI COVID: VIVERE, NON SOPRAVVIVERE

Non è facile spiegare come abbiamo vissuto questi ultimi mesi alla RSA di Castiglion Fiorentino; i indubbiamente è stato, e per molti aspetti lo è ancora, un periodo che mai avremmo immaginato di affrontare.
L'emergenza Covid, come è stata chiamata, non si è limitata a far rispettare regole e protocolli; l'emergenza Covid ha cambiato profondamente ciascuno di noi.
Inizialmente, quando nessuno immaginava la portata di questo evento, abbiamo monitorato gli accessi all'interno della struttura, adottando le varie misure igieniche ed informando con cartelli ed avvisi diffusi. Tutto il personale, gestito dalla Cooperativa L'Arca 1 di Monte San Savino, è stato formato ed aggiornato su questo temuto e sconosciuto virus, provvedendo a mettere in pratica quanto veniva richiesto.
In poco tempo ci siamo trovati a dover ulteriormente proteggere i nostri ospiti come non mai: chiudere ogni accesso alla RSA, comprese le visite dei familiari. Una scelta difficile, dolorosa, impegnativa che ha interrogato profondamente ogni operatore: come fare?
Non è semplice spiegare ai nostri ospiti un evento così complicato; i pochi che hanno potuto comprendere, sono stati informati senza allarmismi, fiduciosi che i loro cari avrebbero fatto sentire la loro presenza in altro modo. Quelli invece con seri deficit cognitivi, in un certo senso sono stati protetti dalla loro stessa patologia: incredibile come, ancora una volta ed ancora di più, con il passare dei giorni ogni operatore diventava il marito, la moglie, il figlio o il nipote di qualcuno di loro. Le nostre voci, ovattate dalle mascherine, erano ugualmente riconoscibili per chi, da tanto tempo, si affida alle nostre cure. I nostri occhi hanno parlato più delle nostre labbra!
Le nostre mani, colorate come non mai da guanti speciali, hanno trasmesso tutto quell'affetto e quell'umanità spesso necessari anche all'operatore stesso; quanti GRAZIE, quante lacrime, quanti gesti di complicità sono vicendevolmente avvenuti.
Nei nostri locali abbiamo mantenuto il così detto "distanziamento sociale", e giustificato come modo per lanciarsi meglio il pallone e rinforzare muscoli e mani intorpidite, non perché l'altro ospite era offeso e non voleva star vicino…
Le giornate sono trascorse serenamente; i nostri ospiti sono stati e sono bravissimi.
È commovente vedere come si fidano di quello che gli diciamo, è disarmante vedere come si affidano alle nostre cure, è inspiegabile la forza ed il coraggio che ci trasmettono molto spesso anche senza parlare.
Naturalmente, in questo forzato ma necessario "isolamento", non sarebbe stato umano, e nemmeno giusto, escludere il contatto con la famiglia di ciascun ospite; abbiamo organizzato dei rapporti virtuali attraverso telefonate con il cordless (per alcuni di loro è difficilissimo capire come si utilizzi un telefono che non ha la cornetta!!) e video-chiamate con il cellulare o il *tablet*. Vedersi e potersi parlare attraverso le immagini è stato certamente un modo più concreto di relazionarsi, ma le mani volevano toccare, accarezzare, dare anche un pizzicotto a quel familiare che, commosso, faceva visita in un modo strano.
Questo lungo ed impegnativo periodo non è ancora terminato e tutto il personale continua a sostenersi per garantire quanto necessario a ciascun ospite: le cure infermieristiche, quelle fisioterapiche, le cure igieniche e l'alimentazione, la decorosità degli indumenti, l'igiene degli ambienti, sono continuamente e pazientemente garantite e personalizzate di volta in volta. Ogni ospite ha caratteristiche e necessità che ne fanno una persona UNICA ed IRRIPETIBILE, e le molteplici patologie incidono profondamente sul loro stato emotivo e relazionale (se un attimo prima l'operatore è una figura positiva, poco dopo lo stesso operatore può essere ritenuto ostile e nemico). È molto complicato contenere e addolcire improvvisi momenti di delirio o aggressività che, di giorno o di notte, possono accadere. Proprio così, anche di notte perché è nelle lunghe ed angoscianti ore di buio e silenzio che la consolante presenza dell'operatore, talvolta, ha più efficacia di un farmaco.
In questi tempi di inizio estate, con le notizie meno allarmanti che circolano sul Covid, siamo tutti più fiduciosi che davvero "Andrà tutto bene", come abbiamo scritto sullo striscione appeso alle finestre della struttura. Molte persone ci hanno telefonato, incoraggiato, sostenuto nei lunghi mesi trascorsi, facendoci sentire presenti nel nostro territorio e VIVI più che mai, anche se nascosti e silenziosi.
Dal mese di agosto sono riprese le visite agli ospiti; abbiamo organizzato un percorso esterno alla R.S.A. per l'accesso dei familiari, che conduce ad un terrazzo accessibile dall'interno per gli ospiti stessi.
Per dare il benvenuto ai visitatori abbiamo allestito cartelloni all'ingresso, che ben addolciscono l'impatto con il tavolino per mascherine, gel, *termoscanner* e registro di chi entra.
Rivedere i propri cari dopo tanti mesi è stato commovente per tutti: quanti pianti trattenuti e non, quanti tentativi di abbracciarsi, quanti baci tirati toccando la mascherina con le mani, quante frasi rassicuranti sul tempo passato stando lontani e sul futuro.
Uno dei cartelloni porta questa scritta: C.O.V.I.D..... Con Ottimismo Verso Il Domani. Davvero ce lo auguriamo dal profondo del cuore!

Agosto 2020

Lucia Cheli
Dipendente Coop. L'Arca 1
Coordinatrice Residenza sanitaria assistita "Madonna del Rivaio"
Castiglion Fiorentino (Ar) - Responsabile R.S.A.

Il centro comunale de L'ARCA gestito dalla Cooperativa l'Arca 1, è rimasto chiuso dal 5 marzo al 16 giugno 2020. Ecco cosa raccontano Guglielmo e Massimo dell'esperienza del *lock down* e della riapertura del Centro che ha portato grandi cambiamenti ma che è stata fortemente desiderata e voluta da tutti.

Il Covid come lo vedo io

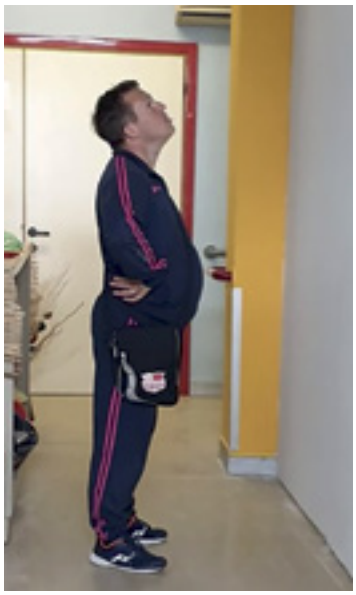
Frequento da diversi anni il centro comunale l'ARCA. Tutti noi abbiamo diversi programmi. Nel mese di Marzo si è verificato il contagio del Covid o corona virus. Siamo stati chiusi per diversi mesi. Siamo tornati a metà Giugno. Siamo stati chiusi pure le festività pasquali a casa. Siamo stati chiusi in casa per diverso tempo. Andavo a fare la spesa entrando uno per volta al supermercato. Abbiamo usato guanti e mascherine e prima di entrare si dovevano disinfettare le mani. Si doveva stare un metro di distanza gli uni dagli altri. Col passare dei mesi ci stiamo mettendo a posto, si sta uscendo, si può andare a fare la spesa più liberamente ma rimangono le stesse regole del distanziamento e mascherine. Secondo me questa situazione del corona virus è molto pericolosa per le persone, perché c'è il pericolo che ci si può contagiare gli uni dagli altri; bisogna avere molta cautela nel fare le cose. Però a mio avviso questo contagio da una parte è stato meglio perché in realtà, bisogna avere prudenza e attenzione su tutto, anche se non sembra utile.

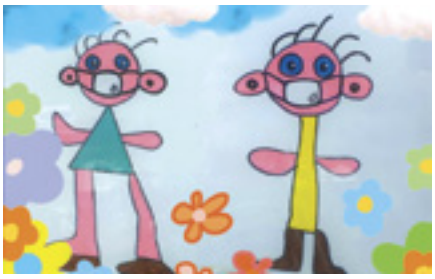
Guglielmo

Cambiamenti

Dopo la chiusura per il virus abbiamo riaperto il centro con nuove regole: siamo in 5 perché prima eravamo di più e ora dobbiamo stare più lontani tra di noi e non si fanno attività di teatro e nuoto. È stato messo il muro tra noi ragazzi e gli anziani di sotto nella stanza dove loro passano per andare a dormire. Questo muro per dividerci è triste perché gli anziani della Ciapi sono nostri amici, perché fa buio e Daniele lo vuole buttare giù. Però serve perché il virus non si deve attaccare alla gente che sta male giù di sotto che vanno protetti. Noi ragazzi dell'Arca si sta con Andrea e la Cristina senza l'Anita e la Moira sta di sotto.

Massimo





BANDALLEGRA ESTATE 2020

Non è stato semplice e neanche scontato. Non ci siamo mai scoraggiati, ma certo molto affaticati... e finalmente il 22 giugno il villaggio di Bandallegra ha ripreso vita! Un'estate diversa, sorprendente, ricca di novità! Siamo stati colpiti dal fatto che, nonostante il Covid, il mondo è **veramente meraviglioso!!!**

WHAT A WONDERFUL WORLD

È stato un percorso lungo e travagliato quello che ha portato alla riapertura di BandallegraEstate 2020. Determinanti l'infaticabile energia e l'indomabile voglia di continuare l'avventura di volontarie ed educatori che, sostenuti dal consiglio direttivo dell'Associazione L'Arca e della Cooperativa l'Arca 1, non hanno mai "mollato". *Zoomate* quotidiane per confrontarsi (e confortarsi!), attese spasmodiche delle ultime normative, dialogo costante con le autorità locali e con i genitori, confronto serrato con i referenti Covid del Consorzio Comars. Insomma più di due mesi alla ricerca meticolosa di opportunità, soluzioni, spiragli, che permettessero ancora che i passi e le voci dei bambini risuonassero dentro e fuori Bandallegra. E così è stato. Quelli che leggerete di seguito, sono accenni della vita di Bandallegra Estate 2020 che ha accolto, nel periodo giugno-settembre 2020, circa 60 minori dai 3 ai 16 anni coinvolgendo operatori, giovani volontari ed altre realtà locali (parrocchia, diocesi, volontari di altre enti). Fra le novità più evidenti, c'è stato l'uso della sede sociale alle attività dei Cuccioli, i piccoli della scuola dell'Infanzia e l'utilizzo di nuovi spazi: alcuni locali del monastero Benedettino di Pastina, gentilmente concesso dalle carissime suore, dove si sono svolte le attività con i bambini della primaria, alcune stanze a piano terra della struttura della Diocesi di Arezzo annessa alla Chiesa di Palazzuolo, luogo dove principalmente destinato ai ragazzi della secondaria di Primo grado. Le attività si sono svolte soprattutto in *outdoor*. L'obiettivo prioritario è stato quello di riscoprire e riassaporare insieme la bellezza che ci circonda: le persone, i luoghi, i segni, la storia. Di ogni incontro, di ogni luogo visitato, di ogni proposta fatta, abbiano cercato di far sperimentare, anche alla luce della pandemia, quello che poteva "dire" di bello e di buono all'esperienza di grandi e piccini. Tante le attività: la scoperta di siti d'interesse archeologico e/o storico facilmente raggiungibili a piedi; le escursioni e le attività creative all'interno di aree naturali (boschi, sentieri, torrenti); gli "incontri" con persone reali o con i personaggi che ci hanno accompagnato di giorno in giorno: Cantagallo, i Frati del Convento, i Briganti; i laboratori ludico educativi dei più piccoli, le uscite. Tutte attività svolte secondo le normative Covid che hanno imposto misure, e quindi costi, molto impegnativi, tutte attività pensate, realizzate e "gustate" in modo nuovo e per riscoprire come tutto è un dono!

Siam costruttori di un nuovo villaggio...

di giorno in giorno più bello sarà! Il nostro ingegno ed il nostro coraggio qui ad ognuno un suo posto darà!"

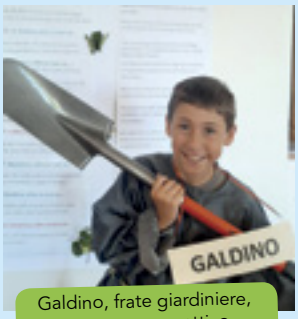
Se foste passati dal bosco del Monastero delle Benedettine quest' estate, avreste potuto sentire questo canto. Gentilmente ospitati dalle suore, i nostri "briganti" (i Bandallegrini della scuola Primari che normalmente trascorrevano l'estate nei locali dell'Arca) per il 2020 hanno cambiato sede e ne hanno costruita una tutta loro nel mezzo della foresta, diventata per noi "**La foresta di Sherwood"**! Inizialmente un luogo tutto da scoprire ed esplorare che, nel corso delle settimane, ha preso forma e grazie alle idee dei bambini, è diventato un posto accogliente per tutti.

All'ingresso del villaggio è nata la **Piazza della Gentilezza**, luogo per riunirsi e ospitare e dove si svolgevano le nostre colazioni e i nostri pranzi, da dove partire per progettare, costruire ed esplorare! Sono nate poi la **Base dello sceriffo**, con il compito di proteggere il villaggio, quella del T**rovarobe** (addetto alla ricerca dei legni e delle pietre migliori per costruire) e quella dei **Giornalisti,** che documentano tutta la storia della foresta!

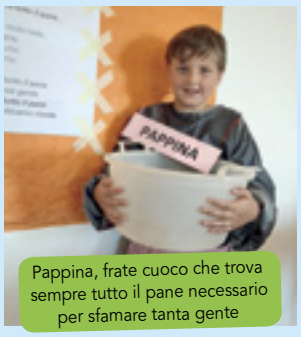
Ovviamente non sono mancate le sorprese, e quest'estate ce ne ha riservata una bella grossa: durante un'esplorazione nella foresta è stata trovata, sepolta sotto un manto di foglie, una grossa croce di color acquamarina che abbiamo subito messo in Piazza della Gentilezza interrogandoci sulla sua storia! Solo durante una visita alla foresta che hanno fatto i briganti più grandi (i ragazzi delle medie) siamo venuti a sapere che sono stati proprio loro gli artefici della croce, durante una precedente colonia estiva; non potevamo lasciarla lì, così con il consenso dei legittimi proprietari l'abbiamo portata a Bandallegra.

Non possiamo dimenticarci poi dei **Frati del convento**: Fra Galdino, Fra Silvano, Ermanno, Placido, ognuno con la propria canzone, ci aspettavano in chiesa per concludere o iniziare insieme la giornata e anche per insegnarci un po' della loro arte (perché, come ben sapete, ogni frate nel convento è addetto ad un compito ben preciso) e, soprattutto, per insegnarci **l'arte di stare INSIEME!**

Dopo qualche settimana



Galdino, frate giardiniere, era un uomo cattivo che il Signore salvò



Pappina, frate cuoco che trova sempre tutto il pane necessario per sfamare tanta gente

Placido, frate farmacista, buono a nulla che santo diventò

I BRIGANTI[1] DELLA FORESTA

Siamo i briganti di questa foresta
noi tutti insieme vogliamo restar;
qui non c'è porta, neanche finestra
ma cuori vivi pronti ad amar! (2 volte)

Noi costruiamo un nuovo villaggio
di giorno in giorno più bello sarà,
il nostro ingegno ed il coraggio
qui ad ognuno un suo posto darà!
(2 volte)

Nessun indugio ma tante emozioni,
è presto detto: la storia si fa;
tante scoperte, tante invenzioni,
ognuno accresce la sua umanità.
(2 volte)

Ed è una storia di vera amicizia,
della fatica paura non ha:
sana gli screzi, odia la pigrizia,
ama il creato e la felicità. (2 volte)

Qui c'è la piazza della gentilezza,
se guardi bene tu scoprirai che
siamo diversi per stile e fattezza
ma tutti pronti a gioire con te!
(2 volte)

Bimbi si nasce, briganti si muore
è un'avventura e paura non fa;
amiamo il mondo con tutto il cuore
vogliamo farlo in libertà! (2 volte)

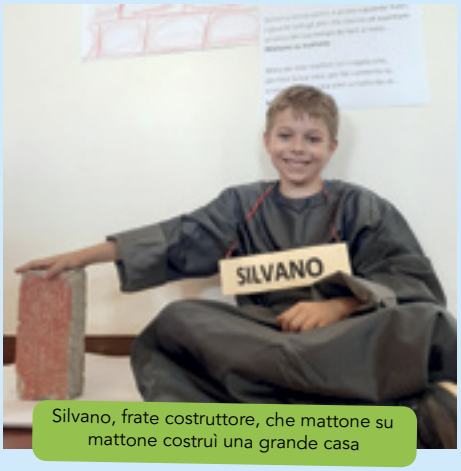
Foresta di Sherwood
Bandallegra Estate 2020

1 Testo da cantare sulla musica di un canto tradizionale meridionale (La libertà-1860) rielaborato poi ne "I Briganti" da Eugenio Bennato (fonte: Associazione Culturale Loren)

di avventure alle Benedettine, ci siamo trasferiti in una *location* ancora più esclusiva: Palazzuolo! Invitati dal nostro caro **Fra Tuc**, abbiamo trascorso là le nostre giornate e così tra un lups in fabula e i compiti, ci siamo armati di pulmino, tanta voglia di stare insieme (e tanto igienizzante!) e siamo partiti alla scoperta di luoghi ancora più interessanti, sì perché ai briganti piace perlustrare nuovi posti! Siamo arrivati fino al maestoso bosco del Pratomagno, abbiamo fatto *canyonig* ripercorrendo un fiume nascosto dietro i campi sotto Sogna, siamo saliti fino al convento delle Celle di Cortona e, a seguire ricerca di Jovanotti nella sua città. Non è mancata, come tradizione, neppure una giornata al mare!

L' avventura di Bandallegra Estate 2020 si è per ora conclusa! Vi auguriamo di capitare (appena possibile!) nella foresta di Sherwood, alla ricerca delle nostre tracce e, soprattutto di vivere un po' come i briganti, sognatori ad occhi aperti sempre pronti ad ogni possibilità!

Rebecca Zanni



Silvano, frate costruttore, che mattone su mattone costruì una grande casa

Nel Regno di Cantagallo

L'estate 2020 è stata sicuramente un'estate molto particolare, strana, diversa. Ma per come l'abbiamo potuta vivere è stata senza dubbio speciale. Ci siamo messi in gioco e, anche se con le dovute distanze fisiche dettate dalle disposizioni, abbiamo potuto cogliere il bello che si trovava intorno a noi.

Sì perché, grazie al nostro fantastico amico Cantagallo, abbiamo scoperto che non è necessario andare lontano per trovare le cose belle. Non c'è bisogno di cose gigantesche per divertirsi e stare bene. Basta semplicemente aprire le nostre orecchie, i nostri occhi, ma soprattutto il nostro cuore, e apprezzare quello abbiamo. Dopo mesi rinchiusi in casa, lontani da tutti, è stato bello ed emozionante anche solo poter stare di nuovo insieme a giocare, cantare, dipingere, impastare e passeggiare. Fare le cose più semplici, a volte ritenute scontate, con un amico accanto, "un amico in più", *illumina la vita* e tutto il grigio che c'è si trasforma in mille colori! Quante cose abbiamo fatto insieme! Abbiamo esplorato il nostro mondo: **terra, aria, acqua e fuoco**. Poi siamo volati nel **regno della fantasia** salendo sulle **nuvole**! Infine siamo diventati tutti **attori** inventando storie e costruendo scenografie e costumi bellissimi!!! Tutto tenendo sempre bene aperti gli occhi e facendo attenzione a quello che ci circonda! Durante le nostre passeggiate abbiamo visto panorami bellissimi e raccolto cose semplici come fiori, foglie e rametti, che ci hanno fatto apprezzare la natura! Insieme è davvero tutto più bello! La strada dell'amicizia si percorre insieme, ma ognuno lascia la propria impronta! E, passo dopo passo, possiamo, sempre insieme, raggiungere "i nostri posti felici" e far volare in alto i nostri sogni e i nostri desideri, proprio come hanno fatto i nostri aquiloni!

Grazie Cantagallo, ma soprattutto **grazie CUCCIOLI (Pulcini Blu e Pulcini Verdi)** per questa meravigliosa avventura!

A presto!

Letizia, Elisa, Francesca, Michele e Chiara

PRIMA ERO UN SEME ORA SONO UN FIORE

BANDALLEGRA ESTATE:
COME LA VEDO E COME LA VIVO IO

Bandallegra Estate è un posto magico pieno di allegria e fantasia, un posto composto da persone che hanno un grande cuore, che hanno la voglia di *divertirsi* nel sangue e un sorriso splendente stampato in faccia. Un luogo dove si possono fare tantissime esperienze, in mezzo ai campi di Palazzuolo o in mezzo a una città, un posto dove conosci nuovi amici. In questi piccolo Villaggio ci sono i bambini più piccoli che fanno spiccare la loro creatività. I "ragazzi" delle elementari che vogliono sempre imparare cose nuove dai più grandi. E infine loro, anzi noi, i BANDAMEDIE, un gruppo di ragazzi che hanno sempre la voglia di ridere e di scherzare, dei giovani che sanno come farti tornare il sorriso. Insomma una cosa è certa: a Bandallegra estate il divertimento e la felicità sono due cose essenziali e se mancano quelle Bandallegra non sarebbe la solita.

Adele Polvanesi

L'estate 2020 è stata davvero speciale per i ragazzi della Bandamedie! Prima di tutto, bontà del Covid (…!!!) è stato necessario trovare un posto dove accoglierli. Hanno avuto così, a Palazzuolo che è una frazione di Monte San Savino a 600 mi s.l.m, una *location* meravigliosa tra colline boschi e prati, ad altezza giusta per sopportare il caldo di quest'estate. Lorenzo, terza media, uno dei primi giorni se ne è uscito con una frase che è diventata il *leitmotiv* di ogni giorno trascorso insieme: *prima ero un seme ora sono un fiore*. Ed è proprio vero: i più grandi di Bandallegra sono proprio fioriti! Nel gioco, nella capacità di divertirsi e di rapportandosi con gli amici adulti che li hanno accompagnati: Don Valter, Agnese, Elena, Andrea, Edoardo e Gianluca, quasi assaporassero un gusto nuovo, più intenso e vero, di stare insieme. Oltre ai compiti, al gioco e alle escursioni nel paese e nei sentieri vicini, è stata fatta una bellissima uscita al palazzo pubblico di Siena, per cercare di capire, dietro la spiegazione di Edoardo, cosa possano dire i dipinti del Lorenzetti sugli effetti del buono e del cattivo governo eseguiti nel 1330 a noi uomini del 2020… roba da adultii!! Ma d'altra quella della Bandamedie ci tengono ad essere trattati da adulti perché vogliono diventarlo! Adulti coraggiosi che hanno sfidato, sotto la guida di Don Valtere, chilometri di rovi e di rocce di un tortuoso torrente partendo dal borro di Palazzuolo e arrivando, sani e salvi, ai piedi di Sogna! Altro che *canyoning*!! Vera e propria prova di sopravvivenza… Un segno bellissimo del loro essere "grandi" che ha colpito molto educatori e volontari, è stato il modo con cui si sono espressi nei canti: hanno imparato quelli nuovi con attenzione, e, soprattutto, hanno spesso richiesto di eseguire i tanti canti imparati negli anni a Bandallegra, insegnandoli ai nuovi arrivati o gareggiando con gli educatori sfidando la loro memoria. Per questo, rifacendosi anche alla frase detta da Lorenzo, con loro abbiamo imparato e spesso cantato **Il seme** di Claudio Chieffo: *il Signore ha messo un seme nella terra del mio giardino, il Signore ha messo un seme all'inizio del mio cammino, io appena me ne sono accorto sono sceso dal mio*

balcone e volevo guardarci dentro e volevo vedere il seme... parole che esprimono bene lo stupore per la scoperta che la vita ci è donata ogni istante, e il desiderio che questa possa compiersi, stupore e desiderio che i nostri ragazzi hanno ben espresso durante le giornate trascorse a Palazzuolo. Riportiamo di seguito la testimonianza di Adele, che è stata prima cucciolo poi Bandallegrina e ora fedele Badamediola. Con l'entusiasmo che la caratterizza ci racconta di Bandallegra. Grazie Adele, grazie ragazzi della Bandamedie! Non c'è cosa più bella che vedere crescere degli amici!!

GRAZIE!

Di cuore ringraziamo i volontari che ci hanno aiutati in questa estate: prima di tutto DON VALTERE, la sua presenza è stata preziosa sotto tanti punti di vista, per l'amore alla vita e a Dio che ci sona tutto, per il gusto dell'avventura e della scoperta che ha condiviso ogni giorno e nelle uscite. Grazie anche per il grande aiuto nella "logistica": senza il Don, Marcello, Ermanno, Mario, non avremmo potuto vivere tutte le nostre avventure per mare e per terra.

Grazie alle carissime suore del Monastero Benedettino di Pastina: Madre Tersa, Suor Agnese e Suor Benedetta, ogni giorno, dagli spazi di clausura dove vivono, ci siamo sentiti accolti e abbracciati con affetto!

Grazie ai responsabili della Diocesi di Arezzo, in particolare al Dott. Stefano Mendicino, e alla Signora Daniela che si sono resi disponibili per far sì che potessimo usare i locali di Palazzuolo.

Grazie agli educatori e ai volontari dell'estate che si sono coinvolti con bambini e ragazzi: Elisa, Francesca, Elena, Chiara, Michele, Costanza, Edoardo, Andrea, Riccardo, Michela, Gabriele. Grazie a chi ha lavorato dietro le quinte: il nostro amico Anelio, la carissima Gorizia, Valentina e Michael.

Grazie alla Sartoria Rossi che ci ha regalato bellissime mascherine chirurgiche personalizzate con i nostri nomi.

Grazie a Paolo, nonno di Bianca e Arturo, che assieme alla sua famiglia ci ha aperto le porte del suo bellissimo agriturismo regalandoci una mattinata in piscina.

Grazie alle famiglie che hanno investito energie e risorse alimentari (il pranzo, contrariamente agli altri anni, è stato portato da casa) oltrechè risorse economiche, e, sfidando il Covid, hanno affidato a Bandallegra i propri figli!

A conclusione delle attività estive e, soprattutto, prima di un nuovo anno scolastico dal quale non nessuno sapeva bene cosa aspettarsi, si è realizzato un sogno! Molti tra i ragazzi più grandi che tra gli educatori, volevano ripetere l'esperienza della ferrata… e finalmente: gita in Pratomagno per tutti dai piccoli dell'Infanzia ai grandi delle medie e delle superiori. L'11 settembre tutti pronti a partire, Bandallegra, S. Martino e anche Don Valtere. Mentre i più piccoli costruivano rifugi e si divertivano ad esplorare, i grandi si sono cimentati nella mitica ferrata! Una vera e propria impresa che tutti hanno completato, anche se in maniere diverse! Ve la raccontiamo con le parole di un ragazzo della Comunità di S. Martino, parole dette o solo pensate, trascritte da chi gli è stato accanto in quest'avventura e gli ha letto nel pensiero!

L'IMPRESA

Da diversi giorni Rolando rompeva le scatole con 'sta ferrata. Che io non sapevo neanche cosa era. Qualcosa con il ferro certo, ma cosa? Visto però l'entusiasmo mi sono aggregato perché avevo capito che si trattava di fare una passeggiata in montagna e questo non mi dispiaceva. Poi qualcuno ha cominciato a farmi vedere le fotografie di questa ferrata… Oh! Ma siamo matti? Io mi dovrei arrampicare su una roccia così senza neanche il paracadute o un deltaplano? E se casco? E se muoio? No, no, no, io non ci vengo…
Però tutti quegli altri vanno mica mi lasceranno qui da solo? Vado anch'io almeno per vedere.
Tanto per cominciare è un'ora di macchina che è lunga, non finisce mai, ma finalmente si arriva in mezzo ad un bosco, poi si parcheggia in un magnifico prato che quasi quasi mi sdraio e resto qui a prendere il sole… No! Si riparte! (ma questi stanno mai fermi?) Di nuovo in macchina strapiena di zaini che fanno rumori strani e metallici quando li prendi. Panini con ferramenta varia? Non so, ma comincio ad avere una certa fame.
E finalmente si parcheggia a bordo della strada ci siamo io, tutti i ragazzi, Rolando, Gianluca, Don Valtere, Edoardo, Michele, Beppe e una montagna di tronchi. La Cinzia è rimasta su al prato con i bambini piccoli … furba eh?
Poi comincia la tragedia: ci inoltriamo nel fitto bosco nero e fosco che quello del Signore degli Anelli a confronto fa ridere. Per di più non si capisce mai perché tutti i sentieri sono sempre in salita. E che salita! Dopo dieci minuti sono già bagnato di sudore e credo che non ce la farò. Io mi fermo qui. Ma non posso perché Gianluca mi tira e Rolando mi spinge, inoltre Don Valtere minaccia un aiuto con un calcio nel sedere. Certo che scherza, ma non si sa mai…
Poi tutti si vestono… e mi mettono addosso cinghie, corde, ganci strani, … pian piano comincio a capire, mi aggancio a un filo di ferro (ma grosso eh!) e mi arrampico come posso sulla parete dritta. "Metti un piede qui!", "Metti una mano là!". In vita mia non ho mai visto niente del genere. Don Valtere sembra un capriolo e Gianluca è già salito e disceso diverse volte quando finalmente arrivo alla fine della prima parete. Boccheggio, chiedo aiuto, ma Rolando mi guarda tutto contento: "Bravo! Questo primo pezzettino è andato bene…, vai ora ci sono altre tre pareti da fare…". Mi gira la testa, forse svengo, tre pareti?!? Mi tolgo tutto e comincio a salire per il bosco a piedi, verso quel bel prato che avevo visto all'inizio e comunque lontano da 'sti pazzi scatenati!

EMERGENZA SANITARIA
SECONDA PARTE

APPESI AL PRESENTE

Nel breve giornalino che abbiamo fatto uscire a fine ottobre, avevamo riportato un articolo dal titolo ***Covid, non si può tenere da soli*** di Giorgio Vittadini pubblicato il 23 ottobre 2020 sul quotidiano on-line www.il sussidiario.net, articolo che vi invitiamo a leggere per intero. Vittadini descriveva la nuova situazione che si è venuta a creare con la seconda ondata della pandemia, da ottobre in poi: ***Quello che in primavera era un deserto, ora è diventata una palude. Nella palude la vita c'è, ma è insidiosa, si rischia di finire da un momento all'altro nelle sabbie mobili, in un gorgo improvviso o rimanere imprigionati nelle canne e negli arbusti che escono dall'acqua. Tutto è più confuso e incerto rispetto allo stesso deserto.*** E in effetti la sensazione di stare come su delle sabbie mobili, su un palude, è quella che spesso ci ha colti, perché un virus già conosciuto, ma comunque ancora misterioso, inaspettatamente è tornato ad assediarci. Ci siamo improvvisamente ritrovati immersi nel contagio, nelle quarantene, intristiti dai numeri dei nuovi casi e dei morti giornalmente diffusi dai bollettini, addolorati e preoccupati per gli amici e i parenti ammalati e anche per noi stessi. Un momento di grande confusione! Vittadini nel suo articolo continua: ***Come è forse normale nei momenti di confusione, si rischia di agitarsi disordinatamente, di vagare senza meta, di cercare ancora il proprio ruolo in un attivismo superficiale. In una parola, di scappare dal punto in cui siamo chiamati ad essere.*** All'Arca, anche se desidereremmo poter scappare dal Covid, non ci è mai venuta la tentazione di scappare dal nostro lavoro, di abbandonare il nostro posto, anzi! In Autunno abbiamo continuato a seguire protocolli e norme dettate dai vari d.p.c.m, obbedendo al giallo, all'arancione e al rosso così come si obbedisce al semaforo, inventandoci nuovi modi per lavorare e per stare insieme. Abbiamo provato a fare come i monaci medievali di cui, ancora nel suo articolo, parla Vittadini: ***Don Giussani raccontava spesso che nel Medioevo le persone si muovevano in continuazione per sfuggire agli invasori e alla loro distruzione. E aggiungeva che adesso per molti aspetti la situazione è simile: tanta gente fa fatica a stare là dove è chiamata perché non ha la forza di resistere di fronte alle contraddizioni. Adesso siamo tutti come quei monaci medioevali, chiamati a stare. Stare, vivendo e basta. Semplicemente a vivere dove siamo chiamati. Per attraversare la palude e affrontare non una ma tre emergenze, quella sanitaria, quella economica e quella psicologica abbiamo bisogno di recuperare il nostro "stare" che ricostruisce. Così come devono fare dottori e infermieri, di nuovo sotto l'emergenza, insegnanti che, in presenza od online, abbiano voglia di educare, imprenditori e lavoratori disposti ad affrontare nuove difficoltà, famiglie che non saltino tra smart working e convivenza forzata in spazi ristretti, politici che cerchino la collaborazione e non il protagonismo o il loro vantaggio. E tutti noi siamo chiamati a stare di fronte a condizioni non chiare e frustranti senza demoralizzarci, appiattirci, stancarci, incattivirci. Paradossalmente, adesso che ritorna difficile vedersi, possiamo scoprire che non si può "tenere" da soli: ma solo rinsaldando i legami, guardando quei volti che danno respiro, stando con più verità insieme a quelle persone che infondono speranza, fiducia, energia.***

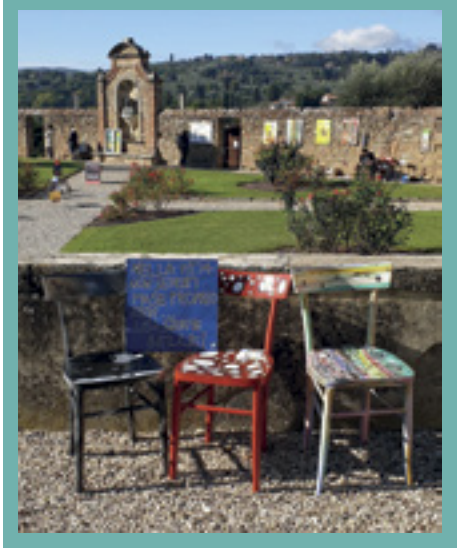
L'arrivo dell'autunno e della seconda ondata del contagio, ha trovato L'ARCA in viaggio, un viaggio che continua tutt'ora nonostante il COVID sia presente, abbia colpito amici, parenti, colleghi e ci costringa a limitazioni anche pesanti, noi vogliamo stare, ancorarci e rinsaldare i nostri legami! Lo abbiamo scritto e lo riscriviamo: ***La vita è adesso***, canta dal 1985 il Claudio nazionale, è proprio adesso che ci è dato di vivere e che ci è chiesto di "restare aperti", soprattutto con il nostro cuore, per non soccombere a uno scoraggiamento insidioso quanto il virus.
Vi raccontiamo...

Il Centro

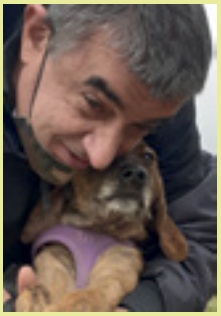
Educatori e ragazzi del
CENTRO COMUNALE DELL'ARCA
continuano a impegnarsi in tante cose belle, nonostante il Covid! A voi le news…

18 ottobre 2020
PRIMA EDIZIONE DEL MERCATO DELLE PULCI PER LE VIE DEL MONTE E MOSTRA D'ARTE AI GIARDINI PENSILI

Con il centro siamo stati presenti con un banco pieno zeppo di quadretti ed opere realizzate dai ragazzi che in breve sono andate a ruba!!! E non potevamo mancare nemmeno alla mostra d'Arte, noi Grandi Artisti del riciclo d'autore. Abbiamo presentato varie installazioni posizionate nella splendida cornice dei giardini pensili: ognuna rappresenta ed affronta un tema importante per noi che abbiamo condiviso, raccogliendo molti apprezzamenti!!!



NUOVA ATTIVITÀ CON LA COMPAGNIA RANDAGIA



Da ogni situazione, anche difficile come quella dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, crediamo sia possibile far nascere un'opportunità di crescita.
Ed infatti, avendo dovuto interrompere alcune attività importanti, come le attività in piscina nuoto e il teatro, ci siamo guardati intorno ed abbiamo incontrato, proprio accanto a noi a Monte San Savino, una realtà mai conosciuta prima, la "Compagnia Randagia", l'associazione fondata da Marika Roberti che ospita cani abbandonati e si impegna e reinserirli in famiglia.
Con i nostri nuovi amici lavoriamo all'aria aperta a prova di pandemia, in uno scambio reciproco di crescita e benessere.
Il legame che immediatamente si è creato in soli due mesi, già ci ha portato a realizzare un progetto importante: "Un anno con noi", il calendario 2020 con le foto dei nostri ragazzi assieme ai cani della compagnia. Acquistandolo darete un aiuto alla "Compagnia Randagia" contro gli abbandoni.

NATALE 2020

Abbiamo costruito una splendida sorpresa per Natale per entusiasmare i più piccoli e stupirà i grandi!!!
La slitta di Babbo Natale con materiale di riciclo… e ci sono anche le renne!!! L'intento è quello di portare un po' della nostra allegria alle persone che la guarderanno e di omaggiare la magia del Natale, nonostante tutto!!!
Grazie alla nostra amministrazione comunale la slitta ha trovato posto, per il periodo natalizio, sotto le Logge dei Mercanti, lungo il corso di Monte San Savino.

VENITE A VEDERLA E SCATTATEVI UNA FOTO RICORDO!

Daniele assieme ad Andrea mentre costruiscono la slitta

La nostra Slitta in posizione!

ACCATTATEVE 'O PRESEPE

I nostri artigiani lavorano a pieno ritmo per la produzione natalizia: quadretti, presepi, alberi di natale. Potete richiedere le nostre realizzazioni direttamente scrivendoci sulla pagina facebook, centro comunale l'Arca, oppure telefonando al numero del centro 0575 844060. **In cambio di un'offerta volontaria lavoriamo anche su ordinazione!!!**

MOSTRA COVID: prossimamente...

Durante la pandemia abbiamo imparato quanto sia importante proteggere se stessi per non ammalarsi e nel rispetto di chi abbiamo intorno. Strumento fondamentale è la mascherina che i nostri ragazzi hanno imparato prima a "sopportare" ma di cui adesso comprendono l'importanza. Da qui è nata l'idea di realizzare una mostra fotografica che in sette scatti (uno per ogni ragazzo), evidenzi il presente (la foto del volto in primo piano) ed il futuro (la foto del desiderio sovrapposta alla mascherina). Proteggersi oggi significa tornare a vivere in libertà e magari realizzare i propri sogni. Tale esposizione sarà realizzata grazie al contributo tecnico della nostra Amica Federica Malentacchi, ed al sostegno economico del Comune di Monte San Savino con la nostra Assessora Erica che crede sempre nei nostri progetti.

Bandallegra Inverno 2020

LA RIPARTENZA

Abbiamo aspettato la riapertura delle scuole con trepidazione, anche se ci chiedevamo cosa avrebbe voluto dire per i bambini, i ragazzi, le famiglie e per noi. Bandallegra infatti è direttamente collegata alle attività scolastiche, sia per i laboratori didattici, sia perché le attività che, per tanti bambini, iniziano là dove terminano quelle in aula. Anche noi come la scuola, ci siamo preparati. Facendo tesoro dell'esperienza estiva, abbiamo ripensato spazi, gruppi, pranzi e merende, laboratori didattici e creativi e il 15 settembre abbiamo riaperto, bambini e ragazzi sono tornati a Bandallegra con tanta gioia e tanto desiderio e, ad oggi, le nostre porte non si sono mai chiuse.

il Triage all'arrivo da scuola

Ci manca la presenza fisica di alcuni amici, fedeli volontari: Gorizia, Marcello, Mario e Morena, Patrizia, Franca… li sentiamo vicini con il loro affetto e, alcuni, da casa continuano a sostenerci in tanti modi. Ci mancano i pranzi con il nostro tavolone dove ci vedevamo tutti al quale, spesso invitavamo gli amici; ci mancano i momenti comuni, i giochi di contatto che non possiamo più fare. Ma proprio tutte queste mancanze ci hanno fatto capire come "i legami" con gli altri sono importanti, ci costituiscono, pur nella lontananza i veri legami non si rompono, restiamo uniti! Per questo davanti alla porta dell'ingresso della sede di Bandallegra abbiamo voluto mettere le foto di amici, volontari, bambini, educatori che ora non sono fisicamente con noi, ma che ugualmente sappiamo parti della nostra storia. Che bello!! È stato bello anche "reinventare" nuove forme e nuovi modi per stare insieme. Nelle "bolle" (i gruppi ben divisi ed identificabili nei quali siamo costretti a mangiare, a fare i compiti, a giocare) abbiamo imparato a guardarci, a conoscerci meglio. Stiamo apprezzando di più anche quanto è bello fare dei momenti tutti insieme, per questo ci siamo inventati una breve assemblea che, sfidando il freddo, facciamo fuori prima d'entrare a pranzo. Quante cose stiamo imparando che speriamo di non dimenticare! Infine quanto valore ha ogni momento, ogni attimo del pomeriggio che passiamo insieme! Un regalo che ci viene quotidianamente rinnovato: stare insieme ora, anzi *ancora*! Il Covid ci è passato accanto più volte, come una gelida ombra, colpendo anche un nostro carissimo educatore ed alcune famiglie, per fortuna tutto si è risolto bene! Di giorno in giorno siamo arrivati al Natale, senza uscite, senza balli, senza giochi di contatto ma con tanta voglia di stare insieme e tanta gratitudine per quello che ci viene dato di poter fare: vicini, lontani, uniti da legami fortissimi.

Il cammino dell'Avvento... seguendo un angelo!

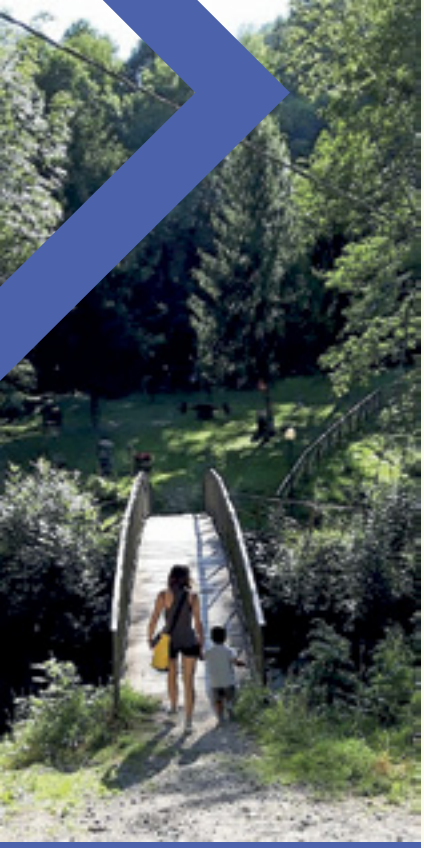
Come ogni anno, a Bandallegra non abbiamo rinunciato a vivere il nostro Avvento, l'attesa della nascita di Gesù! Non è stato possibile, come in passato, svolgere elaborati laboratori creativi e simpatiche drammatizzazioni di gruppo (troppi contatti…). Così, prima di pranzo abbiamo sfidato il freddo e, distanziati in gruppi, abbiamo aspettato fuori dall'ingresso e, sulle note di un canto natalizio venuzuelano, Niño Lindo, ogni giorno è arrivato un angelo bellissimo! Il 29 novembre, primo giorno d'avvento, ci ha portato un'enorme stella di legno tutta bianca che poi ha "frazionato" perché ogni gruppo di bambini, e anche alcuni amici più lontani come i "nonni" della Casa di Riposo Ciapi, potessero avere il loro pezzo di stella da colorare: se passate da Bandallegra sotto Natale vedrete l'effetto finale: una stella multicolor unica al mondo! Il nostro angelo ogni giorno, ci ha ricordato **la data**, perché bisogna essere "presenti al presente", e ha fatto il **conto alla rovescia** verso il Natale, perché è importante "fissare" la meta a cui tende la nostra attesa! Ha sempre portato una piccola stella assieme a una parola. 26 i giorni dell'Avvento, 26 stelle appese nel porticato di Bandallegra, 26 parole, 26 suggerimenti per vivere bene questo tempo d'Avvento, anche nella pandemia, parole come *desiderio, cammino, attesa, fatica, pazienza cielo, sguardo, brillio*… Tutto per aiutarci ad alzare lo sguardo, a guardare il bene che c'è e che ci aspetta con il Natale! Anche in questo 2020, che ricorderemo come l'anno del Covid, **Gesù rinasce tra noi!**

Auguri da tutta Bandallegra!

Perché brilla una stella

La nostra stella e una sorpresa
due angioletti l'hanno portata.
Li sopra il muro brilla sospesa,
segno d'attesa, luce incantata!
Splende sicura, bella e radiosa,
ammirala bene, vedere saprai:
quanta bellezza c'e in ogni cosa,
e un vero dono quello che hai!
La nostra stella reca un messaggio,
splende per dirlo a tutto il creato:
"Non siete soli abbiate coraggio
Gesu Bambino tra noi e rinato!"
Il tuo messaggio, mia dolce stella,
che ogni cuore muova ad amare;
il tuo brillio, o cometa mia bella,
che nei miei occhi possa restare!

Allegato al giornalino troverete il tradizionale bigliettino natalizio di Bandallegra. Grazie a Giorgio Milani per la foto, ad Antonella per la grafica, ai nostri amici del Centro comunale de L'Arca che hanno costruito la nostra stella. Grazie all'angioletto Francesca e a Rebecca, che ogni giorno d'Avvento, è stata il nostro grande angelo!



PRO-VOCAZIONE

A cura di Rolando Zanon

Una nuova rubrica! Questa volta, almeno come tentativo, seria. Ci siamo guardati intorno, dentro l'Associazione in particolare, ma anche nelle Cooperative, per provare a capire il nostro lavoro. Cosa facciamo esattamente? Un'assistenza, certo; un aiuto, un sostegno, una compagnia, altrettanto certo. Ma se guardiamo a fondo il nostro lavoro vediamo che principalmente è una educazione. Noi siamo quelli "fissati" con questa parola, che è complicata. Tanto per inziare subito a provocare diciamo che la solita etimologia **educere**, stabilita come "tirar fuori" non è esattissima. Educare contiene il verbo "ducere" che significa "condurre" "accompagnare", perfino usato con l'accezione di "stimare". (State calmi, non so il latino, me lo ha spiegato uno che se ne intende …). Vero che è contenuto anche nella parola "duce" per noi non propriamente positiva. Su questo si potrebbe aprire già un bel dibattito, l'educatore conduce o fa il duce? Aspettiamo indicazioni…

Dicevo insomma dell'educazione che volenti o nolenti è sempre dentro il nostro trafficare quotidiano. Molti di noi sono perfino educatori "professionali" ed hanno un problema serio: cercano di capire cosa significa questo "professionale", in cosa consite, come e dove deve essere riconosciuto, e perché. Ma anche chi non ha appellativi particolari si trova ad educare. Perché? Perché noi riteniamo che all'interno di ogni relazione umana ci sia una educazione, spesso inconsapevole, ma c'è. Bandallegra non ha la "fissa" del villaggio per questioni romantiche, San Martino non parla di "casa" per sentimentalismo e il Centro dell'Arca non fa teatro o artigianato per far passare il tempo. Tutti sono consapevoli che serve una compagnia. Tutti, dallo psicologo all'addetto delle pulizie hanno un compito, con ruoli e competenze diversi certo, ma tutti collaborano al processo educativo. E la famiglia? E la scuola? E la zia? Se ho detto tutti, vuol dire tutti!

Ci piacerebbe allora capire di più in cosa consiste questa educazione, come si fa, quando accade, se la facciamo bene o meno, chi educa e perché? Non rischiamo di pensare che l'educazione corrisponde con insegnare matematica, o come stare a tavola e non dire parolacce. Sarebbe una riduzione drammatica.

Spero vivamente di avervi pro – vocato, cioè spero di avervi chiamati ad un pensiero su quello che stiamo facendo tutti dentro l'Associazione o dentro il lavoro che state facendo. Spero di aver pro – vocato gli educatori, gli insegnanti, gli psicologi, gli addetti alle pulizie, ma anche qualche mamma o qualche babbo (anche la zia va bene) a dire, a raccontare, a domandare. Questa rubrica è riservata esclusivamente a chi vive e a chi ha voglia di vivere, a chi ha un interesse reale, una affezione vera, per i propri figli, per le persone che gli sono state affidate. Solo condividendo tra di noi i mille aspetti di questa educazione possiamo diventare tutti realmente più ricchi. Per davvero, è un affare!

Quando c'è la salute

Mi sembra abbastanza evidente, cioè non necessitante spiegazioni approfondite, il fatto che esistono le malattie. Siamo attenti alla salute! Sappiamo, grazie alla santa televisione e a tutti, ma proprio tutti, i mezzi di comunicazione, quanto sia importante avere comportamenti corretti per evitare patologie più o meno gravi. Soprattutto cosa si mangia. Solo e sempre prodotti biologici mi raccomando! Si distinguono dagli altri perché c'è scritto "bio", se c'è scritto fa bene. Ricordate di bere tanta acqua; non ingozzatevi di fritti; i carboidrati; … . Che bello, potrei continuare per mesi a scrivere raccomandazioni. Quello che si mangia, ma anche i comportamenti più banali come il vestirsi ("Mettiti la felpa fa freddo!", "Metti le scarpe!"), asciugarsi i capelli dopo la doccia e molte altre piccole attenzioni che servono proprio ad evitare malattie. Insomma ci vuole un minimo di attenzione. Se siamo disattenti su queste cose il rischio è quello di diventare malati, il fegato

si lamenta, il cuore anche, tutto il corpo sta male. Viviamo in un mondo compulsivo ossessivo che non fa che riportare le attenzioni che dobbiamo avere per un corpo sano, bello, abbronzato, l'immagine della salute è fondamentale. E giù trasmissioni sulla cucina, il medico risponde, il dietista consiglia, il virologo ammonisce, e via andare in un carosello dove tutti dicono il contrario di tutto ma non importa, la prima cosa è la salute. Quando c'è la salute c'è tutto.

Mi sembra abbastanza evidente, cioè non necessitante spiegazioni approfondite, il fatto che esistono le malattie. Psichiche. C'è perfino un tentativo di classificazione come per esempio nevrosi, psicosi, ossessioni, paranoie, fobie e molto altro ancora. Esistono, ci sono. E sono brutte, cattive, ci fanno star male. Noi usiamo eufemismi sottili, anzi no, grossolani, per non vedere o per minimizzare: "è di fuori come un balcone", "Ha dato di balta", "S'è bevuto il cervello", … diagnosi della gente comune che hanno lo scopo di ridere o sorridere sul comportamento inadeguato dell'altro. Si cerca di ridere perché facciamo fatica ad accettare il dolore profondo, l'angoscia, la solitudine della malattia psichica. Il terrore di fronte alla mente che va per conto suo, le voci orribili che impongono l'agire, la depressione che toglie la voglia di vivere. Sono malattie piene di una sofferenza indicibile che si diffonde dal soggetto anche a chi gli sta vicino. Perché non sai cosa fare e cosa dire per poter mitigare in qualche modo il dolore. Sono malattie che nessuno di noi vorrebbe, esattamente come quelle fisiche. Desideriamo la salute del corpo e della mente. E come nel corpo ci possono essere malattie che non sono malattie vere e proprie, la ragazza è leggermente in sovrappeso, il ragazzo è allergico alle graminacee, così nella mente esistono piccoli disturbi nemmeno classificabili. È un pensiero, un modo di ragionare, un modo di guardare alle cose, che può dar fastidio, ma non è una malattia. Il leggero sovrappeso può trasformarsi però in obesità ed investire altri apparati come quello cardiocircolatorio e l'intolleranza può diventare una grave allergia, così un certo pensiero se mal coltivato può diventare una ossessione.

Una battuta di "A Beautiful Mind" film del 2001 in cui il protagonista, un matematico vittima di una grave psicosi e di allucinazioni, ad un certo punto spiega ad un conoscente: "Perché vede, io sono pazzo, prendo i farmaci più moderni, ma vedo ancora cose che non sono reali. Scelgo di non prenderle in considerazione, scelgo di non indulgere in certi appetiti, come il mio appetito per gli schemi [matematici] …". Mi sembra una affermazione straordinaria: una dieta della mente!

Allora noi che mangiamo "bio" come alimentiamo, curiamo, facciamo crescere la nostra mente? Quali sono "gli schemi" che dobbiamo scegliere di non guardare e quali invece che ci fanno bene? Oppure va bene tutto, credendo che noi, quasi per magia, siamo in grado di discernere l'alimento cattivo da quello buono? A mio parere si potrebbe anche fare la domanda così: noi come ci educhiamo? Non solo come siamo stati educati, ad esempio dai nostri genitori, ma come ci educhiamo adesso. Cosa guardiamo, cosa leggiamo, con chi parliamo. Ogni volta che accendiamo la televisione, per fare un esempio super banale, iniziamo la nostra educazione. È vero, verissimo, che siamo in grado, o dovremmo essere in grado, di valutare il buono dal meno buono e forse, ad un livello grossolano, ci riusciamo, ma sappiamo bene quanto sia sottile ed inconsapevole in noi l'influenza sulla nostra mente di immagini, notizie, chiacchiere apparentemente vuote, che passano senza quasi che ascoltiamo, ma intanto formano in

noi un pensiero, un giudizio, un modo di stare di fronte alle cose di un certo tipo. Si chiama influenza della mentalità comune e mi sembra sia qualcosa di più dannoso, molto più dannoso, di un hamburger con patatine e salse di accompagnamento. Questo rischia di farmi ingrassare e può danneggiare il fegato, quello che ascolto, vedo, percepisco, cosa fa? La lotta quotidiana dell'educatore è contro l'influenza della mentalità comune, detto con altre parole è una lotta contro se stesso. Infatti nessuno è immune, ancora non è stato trovato il vaccino, da una influenza della società, dei mass media, della scuola, dello stato, della discoteca, degli amici, della famiglia, sulla nostra mente. Siamo cresciuti e cresciamo dentro questo mondo c'è poco da fare. Anzi no, c'è da fare tanto. Perché il problema non sta nell'eliminare una influenza nefasta, ma nel riconoscerla. È il giudizio che può valutare cosa fa bene e cosa fa male. Il giudizio, che è sempre il tentativo di affermare una verità, consiste in un paragone continuo di ciò che incontro (vedo, leggo, sento, …) con un criterio unico e infallibile. La soddisfazione di me. Un nostro amico si arrabbia di fronte alla solita obiezione dell'adolescente: "Ma che male c'è se faccio questa cosa?". La domanda è proprio sbagliata, bisogna chiedere: "che bene (per me) c'è se faccio questa cosa?". Il nostro desiderio più profondo – di solito lo chiamiamo felicità, realizzazione di sé, soddisfazione – è di stare bene, di essere contenti, di poter guardare il mondo e gli altri in modo aperto, libero. Vogliamo insomma che ogni relazione sia una soddisfazione reale e non fittizia del desiderio che ci portiamo addosso.

Ora qui si dovrebbe ricominciare ad analizzare, per esempio, i seminari di Lacan dal primo all'ultimo e forse dopo qualche decennio di discussione arriveremo a definire in modo chiaro il termine "desiderio". Non avete tempo? Neanche io, però vale la pena almeno di cominciare a guardare sul serio il nostro desiderio che è l'alleato più prezioso della nostra umanità, di noi educatori dico, così come dei ragazzi. Desiderare è il motore che ci spinge che ci fa alzare la mattina. Purtroppo lo confondiamo spesso con le sciocchezze, come se una bottiglia di buon vino coincidesse con il destino buono a cui sono teso. Come se la fanciulla dagli occhi azzurri potesse rispondere in modo totale al mio desiderio di verità. Il vino e la fanciulla non sono da buttare. Mi raccomando! Ma vanno solo messi al posto giusto, confondere il finito con l'infinito può causare danni.

Noi viviamo nel 2020 e non possiamo eliminare o proibire, internet, il telefonino, la televisione. Non possiamo nemmeno creare l'indice dei libri vietati o di quelli consentiti. Possiamo però iniziare a farci delle domande, ad aiutare ed aiutarci in un giudizio sulle cose, sulla realtà. L'attenzione al nostro desiderio vero potrebbe essere l'inizio di una nuova vita.

Un 2020 DA RICORDARE:

31.01.2020
LA CASA DEGLI SGUARDI

Incontro con l'autore DANIELE MENCARELLI che ha presentato il libro dove racconta la sua esperienza. L'incontro si è svolto in collaborazione con Il Comune di Monte S. Savino nell'auditorium di Palazzo Galletti ed ha visto una notevole partecipazione. Grazie a Giorgio Zanni e a Serena Milaneschi, anche lei scrittrice e cara amica, che assieme a Margherita Scarpellini, sindaco di Monte San Savino, sono intervenuti. Segnaliamo a pag. 39 le recensioni dell'ultimo libro di Mencarelli (*Tutto chiede salvezza*, Premio Strega 2020) e dell'ultimo libro di Serena (*Il ragazzo delle nuovole* - Edizioni CartaCanta 2020).

02.02.2020

S. MESSA per i benefattori e per le attività dell'Arca, celebrata alle ore 11,00 nella chiesa di S. Agostino a Monte San Savino. Subito dopo nel salone parrocchiale si è tenuta **L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI** e il **PRANZO INSIEME** con soci, volontari e famiglie. Un bellissimo momento di compagnia! Dopo, per smaltire il pranzo, i più arditi, comprese intere famiglie e bambini anche in passeggino, si sono avventurati alla scoperta di uno dei posti più panoramici di Monte San Savino il **"TONDO DI MONTEGIANNI"**, che, con grande soddisfazione, tutti hanno raggiunto! C'era il desiderio di continuare con le passeggiate insieme invece improvvisamente è arrivato il

LOCK DOWN PRIMAVERA 2020
Il tempo della semina

Il 5 marzo l'associazione ha dovuto sospendere tutte le sue attività "In presenza" e, quindi non è stato possibile proporre il tradizionale progetto "IN CAMMINO: percorsi per guardare insieme nella stessa direzione" progetto approvato dal CESVOT e che si sarebbe dovuto realizzare durante la primavera per la settimana volta. Ugualmente non è stato possibile preparare e realizzare la festa dell'Arca, già prevista per il 6 e 7 giugno 2020 nel centro storico di Monte San Savino. Soci, volontari ed operatori sono però rimasti costantemente in contatto tra loro e con minori, famiglie ed amici dell'Arca e così, anche in un tempo tanto arido come il lock down sono nati tanti **BUONI FRUTTI:**

03.06.2020
S. ROSARIO NEL PIAZZALE DELLA SEDE DELL'ARCA

MARZO-GIUGNO 2020
PROGETTO "È TEMPO DI SEMINARE" (vedi pag.6).
Quotidianamente si sono svolti collegamenti tra operatori, volontari minori e famiglie per continuare un'amicizia. Inoltre c'è stato un confronto anche con il Comune di Monte San Savino per programmare e progettare una possibile ripresa delle attività e finalmente il

18.06.2020
BANDALLEGRA
ha ripreso le attività in presenza riaprendo ai minori della scuola dell'Infanzia, della Primaria e della secondaria di Primo grado (vedi pag.19).

Sofia: la prima arrivata il 18.06.2020 giorno della riapertura di Bandallegra

28.10.2020
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
per l'APPROVAZIONE del BILANCIO consuntivo 2019. Oltre ai normali consigli d'amministrazione che si sono tenuti regolarmente, in questo 2020 si è svolta in collegamento telematico l'assemblea ordinaria dei soci in cui è stato approvazione il Bilancio d'esercizio dell'anno precedente. Il bilancio normalmente veniva approvato entro il 30.04 dell'anno successivo, termine che, vista l'emergenza sanitaria, quest'anno è stato spostato al:

PROGETTI

- **Bando: UN SITO PER TUTTI**
  Grazie all'omonimo bando **CESVOT** che l'associazione si è aggiudicata, è stato possibile realizzare il nuovo (e primo!) sito dell'associazione. **www.arcaonlus.org** (vedi pag.29).

- **Bando: SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E PROMOZIONE SOCIALE FINALIZZATI A FRONTEGGIARE LE CONSEGUENZE DETERMINATE DALL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19 IN AMBITO SOCIALE.**
  L'associazione ha ottenuto un finanziamento da parte della **REGIONE TOSCANA** che è stato usato per spese inerenti l'igienizzazione, il personale e l'acquisto di materiale multimediale per le attività didattiche sia in presenza che non. Tutto ciò, unito agli aiuti che Inps ed Enti Locali hanno destinato direttamente alle famiglie dei minori e al grande e gratuito impegno di operatori e volontari, ha permesso di riaprire Bandallegra supportando, almeno in parte, i gravi costi che l'Associazione si è trovata a dover sostenere a causa dell'emergenza Covid.

- **Fondazione Italia PER IL DONO.IT onlus: PROGETTO PIAZZA DELLA GENTILEZZA.**
  L'associazione è riuscita ad essere ammessa a una campagna di raccolta fondi promossa da Fondazione italiana **PERIL DONO.IT onlus**. Il percoso è iniziato con 4 incontri di formazione per educatori e volontari ai fini di aiutare nella costruzione e comunicazione della campagna. Per sapere di più e per aiutarci e diffondere l'iniziativa (vedi pag.30)

QUOTA SOCIALE ANNO 2020

L'assemblea dei soci dello 02.02.2018 ha ratificato l'importo della quota sociale nella misura di **€ 10,00** importo uguale alle annualità precedenti.

La quota potrà essere così versata:
direttamente alla sede sociale di Via Giuliana Ciuffoni Stanghini 14 a Monte San Savino tramite bollettino postale sul ccpt n 21771563 intestato ad Associazione l'Arca onlus o bonifico bancario iban **IT 59 P 01030 71530 000000862810**
con causale: quota annua 2017 nome e cognome del socio.
Ricordiamo che il mancato pagamento entro la fine dell'anno solare comporta la cancellazione dal libro soci.

Un 2021 da COSTRUIRE (intanto prendete nota!)

07.02.2020 - Ore 11,00
Chiesa di S. Agostino Monte S. Savino
S. MESSA PERI BENEFATTORI DELL'ARCA
a seguire nel salone parrocchiale
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

SEGNI DI UNITÀ

In questo 2020 ci hanno lasciato due grandi amici: Don Luigi Menci e Santo Vitello, quest'ultimo conosciuto dai più come Antonio. Amici per tanti e, soprattutto grandi amici tra loro, uniti da e in Cristo. Antonio, scomparso improvvisamente per un infarto il 18 maggio 2020, ha ricevuto da Don Luigi il dono della fede, una fede viva che lo ha portato ad abbracciare tutta la realtà e a fare una scelta vocazionale importante come quella di consacrarsi al Signore diventando *Memores Domini*[1]. È stata una delle prime persone incontrate da Don Luigi quando, da Talla, è arrivato parroco a Foiano, parrocchia che lo ha visto impegnarsi infaticabilmente finché non è sopraggiunto il male inguaribile che, dopo grandi sofferenze, lo ha condotto in cielo. Don Luigi non aveva potuto celebrare il funerale della carissima mamma Bianca, scomparsa durante il lock down di marzo quando erano sospese tutte le funzioni religiose. Non crediamo sia stato un caso che l'ultima messa pubblica che lui ha celebrato a Foiano sia stata proprio quella del funerale di Antonio, quasi volesse chiedergli di preparargli la strada e di restare ad aspettarlo, insieme a Bianca, sulla soglia del Paradiso.
Di seguito troverete alcune testimonianze Riportiamo di seguito la testimonianza di Carlo Romboli, presidente del Banco di Solidarietà Pier Giorgi Frassati, opera di carità nata a Foiano grazie a Don Luigi, e un ricordo di Antonio dell'amica Roberta Goracci. Ci aiuteranno a capire quanto per la vita di tante persone sia stato fondamentale incontrarli. A tal proposito segnaliamo che a pag.32 troverete il racconto di come la nostra amica Nina ha scoperto la bellezza della compagnia cristiana proprio grazie all'incontro con Don Luigi.

1 Associazione ecclesiastica privata universale riconosciuta dalla Santa Sede nata dalla realtà di Comunione e Liberazione, il cui scopo è vivere la memoria di Cristo nel mondo del lavoro praticando la povertà, la castità e l'obbedienza in uno stato laicale.

Amico mio,

quanta strada abbiamo fatto insieme, con te l'essere cristiani è diventato un lavoro, non solo la messa domenicale, ma un impegno quotidiano, nel lavoro, nello studio, nella famiglia, con i figli, nel cineforum in parrocchia, negli incontri con la Mariella per educarci al bello, nei libri da leggere, nelle mostre del Meeting di Rimini, nelle vacanze delle famiglie in montagna, e quanti giudizi su tutta la nostra vita, seguendo il tuo motto: "L'essere cristiani abbraccia tutto e se non ci cambia non serve a niente". Ci siamo conosciuti a Lucignano da Don Enrico, venivi da Talla, appassionato alla vita, poi è crollata la copertura della Chiesa di San Domenico a Foiano e mi hai chiesto di risolvere il problema. Da qui un fiorire di iniziative, mostre fotografiche sui lavori, proiezioni sull'andamento dei lavori, tutti i giorni eri in cantiere, i muratori non sapevano più chi era il direttore dei lavori, se io ingegnere o tu parroco; io penso che il vero progettista sei stato tu, con l'attenzione rivolta al popolo cristiano: - Il nostro popolo non capirebbe! - dicevi contro le scelte stilistiche di moda tra noi progettisti. Hai parlato al cuore e alla ragione di tutti, dalla più umile vecchina, al fine intellettuale di qualunque orientamento. Ci hai insegnato a verificare con la ragione quotidianamente la fede, e cosa è la libertà. Ci hai educato alla «carità», spiegandoci

che il Figlio di Dio, amandoci, non ci ha mandato le sue ricchezze, ma si è fatto misero come noi, ha «condiviso» la nostra nullità. Ci hai fatto scoprire che proprio perché li amiamo, non siamo noi a farli contenti; e che neppure la ricchezza più ingente, la salute più di ferro, li potrà mai fare contenti, ma è un Altro che li può fare contenti.
Ci hai educato alla preghiera con le lodi, i vespri, con la cura del coro, riscoprendo canti antichi della tradizione cristiana, con il catechismo, fatto dai genitori dei figli che passavano la comunione, che poi appassionati hanno continuato a farlo, all'adorazione eucaristica il primo venerdì del mese, il portico di Salomone, le vacanze dei giovani a Badia Prataglia, poi con i campi scuola al Circolo MCL., hai favorito tante conversioni: Antonio, Francesco e tanti altri... Hai sempre insegnato l'obbedienza, questo è il testamento che ci lasci, anche a chi è venuto negli ultimi giorni a trovarti a Santo Stefano, non hai mancato di raccomandare ed implorare l'obbedienza al Vescovo Riccardo e all'Arciprete Don Simeon, e questo perché hai capito che è Dio che ce li ha mandati ed in questa circostanza ci dobbiamo stare, ed obbedire con umiltà e nel silenzio, evitando i chiacchiericci.
Ringrazio il Padre per averti mandato tra di noi, e stata una grazia, ci hai fatto conoscere Cristo presente qui ed ora, ci hai insegnato a chiederGli con umile certezza che ogni giorno inizi con un sì che ci abbraccia e rende fertili. Quello che ti ha mosso, anche nelle ultime ore, è la certezza della fede, non incoscienza, né eccessiva sensibilità nel non volere parlare della tua malattia, ma vedere la realtà fino in fondo, certo che tutto era un bene del Padre su di te, nella croce della tua malattia, non ti sei fatto sopraffare dalla disperazione, ...il segno della croce che ti sei fatto giovedì, quando ti stavano dando l'unzione degli infermi, mentre eri in coma... una grazia sei stato un esempio di vita e di fede per tutti noi.

Il Presidente del Banco Pier Giorgio Frassati di Foiano
Carlo Romboli

I ragazzi dell'Istituto comrpensivo Marcelli di Foiano, dove Don Luigi ha insegnato, al funerale

Don Luigi in una passeggiata in montagna, sua grande passione

Caro Santo,

ti ho conosciuto quasi vent'anni fa, quando ho rincontrato il Movimento di Comunione e Liberazione grazie al nostro caro Don Luigi che guidava la Parrocchia di Foiano della Chiana, durante la vacanza in montagna a Corvara e da quel giorno, si può dire, abbiamo iniziato a far crescere insieme, giorno dopo giorno, la nostra amicizia, la nostra amicizia bella e autentica. Di quel giorno mi ricordo ancora il tuo sguardo fiero e la tua risata, che ruppe in uno dei primi discorsi che stavamo facendo … sprizzavi gioia di vivere già d'allora.
Tu, in quel periodo, stavi iniziando il tuo cammino di Fede e la chiamata del Signore è stata così forte e decisiva che hai consacrato la tua vita a Lui, lasciando tutto (famiglia, lavoro, amici …) e diventando un Memores Domini della Fraternità di Comunione e Liberazione.
Ancor'oggi, quando ti penso, (e lo faccio molto spesso, ancora non ci credo che tu sia salito al Cielo), in primis, mi viene in mente la tua bella risata, tanto era esuberante e contagiosa al sorriso... quanto mi manca!! Delle persone che ti conoscevano, chi non ricorda come prima cosa la tua risata spavalda e contagiosa?! Ma tu eri tanto altro! Tantissimo!
Questa gioia di vivere ha caratterizzato il tuo cammino di vita: eri estrema-

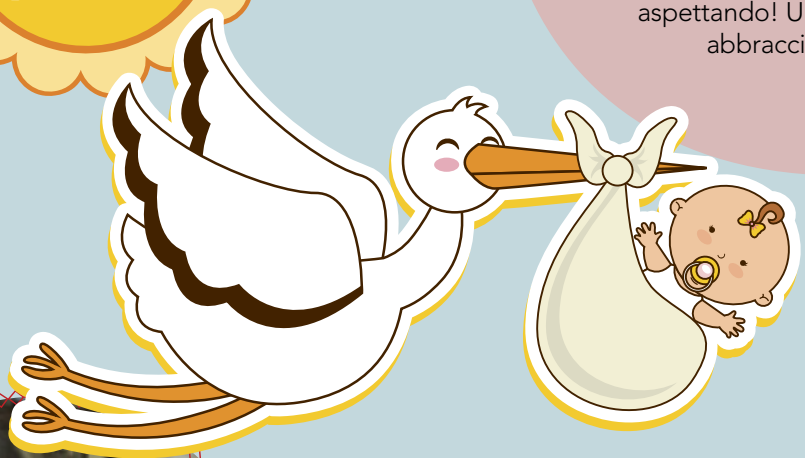
mente curioso e attento a ciò che la realtà ti poneva davanti, senza mai essere scontato ed eri tanto desideroso di andare a fondo nelle cose che più ti stavano a cuore … ed erano tante…
Adoravi stare con i bambini: il cuore di bambino che avevi, ti faceva essere il compagno ideale per i bambini e i ragazzi … ti sei occupato dei giovani in Parrocchia o nella caritativa del Banco di Solidarietà o dei figli di tuoi amici, sei stato padrino di alcuni di loro del Battesimo e nella Cresima …
Hai avuto a cuore, per un periodo, i ragazzi diversamente abili dell'Associazione Amici di Vada di Cortona, come volontario, occupandoti di loro e aiutandoli …
Il tuo essere di compagnia, ti ha fatto incontrare tante persone (di tutte le età e in diversi ambiti) che, attratte dal tuo modo di essere e dal fatto che esprimevi così apertamente la tua fede, la tua amicizia con il Signore e la tua appartenenza a Lui, hanno iniziato ad uscire con te, a venire con te agli incontri in Parrocchia o del Movimento e io stessa ho conosciuto alcuni di loro che, lontani dalla Chiesa, si sono piano piano riavvicinati al Signore e convertiti. Non molto tempo fa, un nostro amico comune, piangendo la tua prematura scomparsa, mi ricordava rimpiangendolo, quanto fosse stato bello stare con te, anche davanti ad una pizza ed una birra e parlare di Cristo …
E non ti nascondo che anche ultimamente qualche tuo amico mi ha scritto o telefonato per parlare di te e dirmi quanto manchi, ma che hai comunque lasciato, nei loro cuori, tanti ricordi e che la tua presenza è sempre viva in tante tue parole e gesti, a tal punto da rendere questo distacco meno doloroso e più sopportabile.
Avevi un rapporto con Dio molto schietto e particolare, un dialogo aperto e di continua domanda sul perché fossero permesse da Lui certe situazioni pesanti e faticose, talvolta "ingiuste", ma non ti scoraggiavi mai, sempre fedele alla scelta di Fede che avevi fatto e sicuro che anche quelle circostanze fossero per un tuo Bene e che il Signore ti voleva bene. Don Luigi, nella sua omelia al tuo funerale ha raccontato: *"Perché anche Antonio aveva i suoi alti e i suoi bassi, aveva i suoi errori e le sue belle cose, ma una volta gli ho detto: " Antonio come mai, dopo vent'anni sei rimasto così fedele a quell'incontro che abbiamo fatto fin dall'inizio? Come mai sei così fedele? Perché? E lui ha detto, mi ha detto, mi ha sorpreso: " Perché non mi sono mai sentito giudicato. Non ho mai sentito un giudizio di rimprovero, di condanna, di bacchettata su quello che ho fatto. Ma ho sentito sempre una parola che mi rilanciava continuamente. Mi faceva capire da me il mio errore. Mi faceva andare avanti."*

Avevi uno sguardo particolare verso gli anziani, amavi andarli a trovare, parlare con loro e far loro compagnia; in particolare ricordo con tanto affetto la tua premura nel mandare i saluti ai miei genitori tutte le volte che ci vedevamo e sentivamo; le chiacchierate che hai fatto con loro quando sei venuto a casa; nel domandarmi tutte le volte, come stava la mia mamma, dopo la scomparsa del mio babbo …
Tante volte mi viene in mente uno dei nostri ultimi discorsi dove tu, esprimendo il tuo solito desiderio di capire di più, del perché di certe situazioni, mi hai detto serio: "Robi io non ho paura della morte, anzi la desidero, perché così di Là posso finalmente capire … voglio vedere il volto del Signore, così capirò tutto!".
Tu eri questo e tanto altro: sei stato un amico vero che tutti dovrebbero avere nella vita, una persona con cui parlare, una persona che ti sapeva ascoltare e che sapeva anche quando era il momento di stare in silenzio; abbiamo condiviso così tante cose insieme, il cui ricordo rimarrà sempre nel mio cuore! Ho cercato di esserti sempre vicina in tanti momenti e tu hai fatto altrettanto con me e sono tanto contenta di aver fatto questo pezzo di strada di vita insieme, ringraziando il Signore che ci ha fatto incontrare, certa che tutto quello che sei stato, tutto quello che hai seminato di Bene su questa Terra, non andrà perduto ma farà germogliare altrettanto Bene.
Sono sicura che adesso sei in Cielo tra le braccia del Signore e ringraziandoti per tutto quello che sei stato per me, ti saluto con la benedizione che il nostro caro Don Luigi ha proclamato a chiusura della celebrazione del tuo funerale: *"Che il Signore lo tenga con sé, vicino a sé, insieme ai suoi cari, insieme a Don Giussani, insieme ai suoi cari che lo hanno sostenuto, aiutato, voluto bene perché possiamo vedere un altro fratello in cielo che è per noi."*

Con tutto l'affetto che posso.
Roberta

NATI OGGI

Benvenuta **JIULIA** nata Il 18 agosto 2020 a Bath (UK). La vediamo con la mamma Caterina ed il babbo Wojtech. In Italia ti stiamo aspettando! Un abbraccio



Ilaria, carissima Bandallegrina con il fratellino **FEDERICO** nato il 22 aprile 2020. Auguri alla mamma Laura e al babbo Alessio!

Il 2 ottobre 2020, festa degli Angeli custodi, è nato **GUIDO**! Con Gioia salutiamo la sorellina Gaia, il babbo Paolo e la mamma Alice che da anni lavora per la Cooperativa l'Arca 1

Ecco **GIOVANNI**! Lo vediamo con la mamma Mariella proprio appena nato, in ospedale, il 21 dicembre. Assieme al babbo Adriano, a casa lo stanno aspettando i suoi fratelli e le sue sorelle: un caro abbraccio ai carissimi Riccardo, Maria, Vicente, affezionati amici della Bandamedie, e ai cuccioli Davide e Irene. Baci a tutti!!!

Benvenuto **MICHELANGELO**!!! Nato il 25 agosto 2020, lo vediamo circondato dall'affetto del fratellino Elia e della sorellina Arianna. Un caro saluto ai nostri piccoli carissimi amici, al babbo Matteo e alla mamma Serena. Auguri di cuore a questa bellissima famiglia!

www.arcaonlus.org

- MA AVETE UN SITO?
- SÌ!!

Finalmente possiamo rispondere affermativamente a questa fatidica domanda che, in tanti, ci hanno fatto negli anni. Grazie all'aiuto del CESVOT, e al bando "UN SITO PER TUTTI" che la nostra associazione si è aggiudicato, siamo stati accompagnati, passo dopo passo, a realizzare il nostro sito. È stato un lavoro di squadra di educatori e volontari: testi, immagini, notizie, colori… da ricercare e da scegliere insieme. Un lavoro che ci ha portati a riguardare alla nostra storia, al nostro lavoro per riscoprirne la ricchezza e la bellezza e provare a renderle visibili ed accessibili a chi già ci conosce o a chi di noi ha solo sentito vagamente parlare. Quando lo abbiamo reso visitabile e navigabile a tutti, abbiamo avuto coscienza di non aver completato il lavoro… una scoperta bellissima! Il sito parla di ciò che facciamo: facce, incontri, attività, imprevisti, eventi, insomma di una vita che scorre. E la vita non si ferma, è sempre un cammino

I vostri nomi sono scritti in cielo e ANCHE IN TERRA!

Grazie a chi ha adottato e a chi ha donato…

Grazie di cuore a chi ha deciso di destinare all'Arca un'offerta in memoria dei propri cari defunti, un gesto di stima e di affetto che ci conforta nel lavoro di ogni giorno.
Un ricordo particolare per **Maria Rossi** vedova Gepponi che ci ha lasciati il 20.01.2020 i cui parenti hanno voluto destinare all'Arca le offerte raccolte in sua memoria. Grazie di cuore!

Grazie ai figli, al marito e a tutta la famiglia di **Assunta Menchetti Valentini** scomparsa il 19.10.2020 che in sua memoria hanno fatto pervenire un'offerta per sostenere le attività dell'Associazione.
A ricordo di **Maria** e di **Assunta** verranno intestate due pietre del nuovo piazzale della sede, così che rimangano in segno della loro partecipazione alla costruzione dell'Arca.
Ringraziamo chi ci hanno fatto pervenire beni, materiale e offerte per le nostre attività e tutti i volontari che ci aiutano!!

Grazie in particolare a chi ha partecipato al progetto **"Adotta una pietra"**, iniziativa che abbiamo proposto per pavimentare il nuovo piazzale e che ancora continua. Non abbiamo potuto iniziare i lavori perché la somma che ci serve è ingente e l'arrivo del Covid non ci ha aiutati! Ma non preoccupatevi: nessuna pietra e nessun nome andranno perduti, abbiamo la speranza di poter realizzare i lavori per la primavera 2021. A tal fine ci sta aiutando anche la Fondazione "Per il dono" che ha aperto a nome nostro una campagna raccolta fondi: vedi https:// dona.perildono.it/piazza della gentilezza/

Scopri di più e dona un sorriso!

Ci sono bambini davvero speciali!
Vengono aiutato da professionisti,
partecipano a terapie mirate ,
ma desiderano un posto dove
essere veramente bambini:
giocare, saltare, ballare fare i compiti.
Un posto dove essere
guardati e amati,
Un posto dove
CRESCERE INSIEME AGLI ALTRI
e COME GLI ALTRI.

Costruiamo quel posto insieme!

DONA ORA PER REALIZZARE

Piazza della Gentilezza

I bambini hanno bisogno del tuo aiuto!
Realizza una Piazza per tutti dove:
piedi corrono felici e lasciano l'impronta
gambe ballano e saltano senza paura dei propri limiti ;
mani si sporcano e modellano la fantasia;
occhi parlano e raccontano storie fantastiche;
cuori si scaldano e creano legami formidabili.

Il sorriso di chi riceverà il tuo dono non ha prezzo!

Scopri di più e dona un sorriso
https://dona.perildono.it/piazza-della-gentilezza/

Ass. Onlus L'ARCA
www.arcaonlus.org

https://dona.perildono.it/piazza-della-gentilezza/

Mega

Abbiamo una perla quasi nascosta, una perla preziosa nel nostro paese: una donna che con la sua simpatia ed umiltà ha vissuto con dedizione l'esperienza di moglie, di madre, il suo lavoro di artigiana… e di artista. La sua vita fa pensare alla frase di Giovanni Paolo II "Era necessario che l'eroico diventasse normale, quotidiano, e che il normale, quotidiano diventasse eroico."

Intervista a Mega

Nata a Monte San Savino il 7 dicembre del 1929, sono la terza di sette figli e la prima femmina della famiglia. Terminate le scuole elementari mi sono occupata dell'accudimento dei miei fratelli più piccoli. Il lavoro a casa non mancava: il babbo Alfredo era impegnato giorno e notte nel forno; la mamma Laura, cagionevole di salute, aveva bisogno di aiuto anche per lo svolgimento delle faccende domestiche. Nonostante le difficoltà, il calore della mia famiglia mi ha consentito di vivere una vita serena. Nel 1954 conosco Luigi Lapucci che, insieme ai fratelli, gestiva il laboratorio artigianale di ceramiche artistiche fondato molti anni prima dal padre Giovanni. In quegli anni lavoravo con mio fratello Alvaro, poi con mia cognata Carla, nel negozio di generi alimentari situato nel centro storico. Mi sono sposata con Luigi nel 1961 e l'anno successivo sono nati i gemelli Luca e Andrea; gli anni di matrimonio sono stati pochi… perché nel 1974 mio marito, dopo un anno di malattia e deceduto. Da quel momento la mia vita è cambiata improvvisamente e, da casalinga, mi sono ritrovata ad essere imprenditrice. È stato faticoso, soprattutto inizialmente, portare avanti un'attività di cui non mi ero mai occupata e contemporaneamente della casa e della famiglia. Le difficoltà incontrate nel corso degli anni sono state tante, ma superate grazie all'aiuto di persone che mi hanno fatto scuola, che hanno saputo consigliare aiutare e soprattutto appassionare a questo bellissimo e creativo lavoro! Anche il sostegno della fede e della preghiera, valori trasmessi dalla mia famiglia d'origine, la presenza dei miei fratelli ed in particolare quella di Don Piero, sono stati per me un grande punto di riferimento e di concreto aiuto. Ricordo inoltre con piacere i riconoscimenti che ho ricevuto nel corso degli anni e che hanno contribuito a essere fiera di me stessa, per ciò che per tanto tempo sono riuscita a portare avanti.

Mega mentre riceve un premio per ilsuo lavoro

Mega nel suo laboratorio di ceramiche assieme alla cara cognata Luisa e al figlio Luca

LA RINASCITA

SIAMO STATI MOLTO COLPITI DALLA NOSTRA AMICA NINA. NATA E CRESCIUTA IN GERMANIA, ARRIVATA IN ITALIA PER MOTIVI DI STUDIO CI È RIMASTA PER AMORE DEL MARITO PIO, CON IL QUALE HA AVUTO TRE BELLISSIMI FIGLI. NINA VIVE A FOIANO, ANCHE LA SUA VITA È STATA PROFONDAMENTE SEGNATA DALL'INCONTRO CON DON LUIGI MENCI (VEDI PAG.25). DALLE SUE PAROLE SI CAPISCE BENE LA NOVITÀ CHE TUTTI I GIORNI PUÒ ACCADERE SE SIAMO DISPONIBILI A VEDERE LA PRESENZA DEL SIGNORE, PROPRIO COME NINA CON LA SUA STORIA VUOL TESTIMONIARE A TUTTI.

La novità del Cristianesimo rimane. Era una novità assoluta, quando Dio si è fatto uomo, quando gli uomini guardavano con stupore ciò che Gesù diceva, faceva, ciò che era. "E come all'inizio, l'unica cosa che ci può strappare dal nulla è l'esperienza di una novità di vita oggi." (Julián Carrón, Il brillìo degli occhi. Che cosa ci strappa dal nulla?, Milano 2020, p. 149)

Pensavo di sapere cosa fosse il Cristianesimo. Non essendo cresciuta in un ambiente cristiano – non esisteva Dio, non faceva parte della nostra vita, non era reale, ma astratto –, il Cristianesimo per me era rimasto un concetto. Non sono stata battezzata da bambina e da adulta ero agnostica: "Forse Dio c'è, forse no. Non posso saperlo". Non ero contraria, ho fatto fare il battesimo agli figli, provando a dare una educazione conforme a quella cristiana con valori morali, ma non era un cristianesimo vissuto davvero. Era proprio la messa in pratica che mi mancava. Iniziai a sentire come una mancanza, come un desiderio. Mio figlio aveva fatto la Prima Comunione e l'avevo seguito, perché mi sembrava giusto garantire i fondamenti per fargli fare poi la sua "scelta". Oppure forse proprio al contrario: era lui da cui ho imparato, seguendo il suo percorso e accompagnandolo a Messa. Seguivamo la Messa nella nostra parrocchia e soffrivo, perché avrei voluto aderire, ma non mi sembrava possibile.

Mi ci voleva un avvenimento, un incontro speciale per poter dire "sì" al mio desiderio di totalità, di Dio. Un desiderio che gridava, ma ancora non aveva trovato risposta, non sapevo la strada da prendere. Sono stati occhi concreti che mi guardavano, è stata una bocca concreta che spiegava; è stato un uomo reale, Don Luigi, a farmi iniziare un cammino. Un cammino che mi ha portato al Battesimo.

Don Luigi mi era presente come persona seria e autorevole, non lo conoscevo bene, visto che non frequentavo la sua parrocchia, "appartenevo" ad un altro parroco. Ma Don Luigi mi era rimasto impresso per quelle poche volte che ho sentito le sue parole; e mi era presente come essere umano, capace di guardare direttamente nel cuore.

In questa mia situazione di dubbi su domande fondamentali, affrontando la vita con tutte le sue esperienze, belle, ma anche brutte e dure – morte, malattie, problemi di lavoro –, ho incrociato Don Luigi tre volte. La prima volta era in una situazione di lutto. È venuto a casa nostra per fare le condoglianze – mi ha visto e ha capito subito. Il suo primo abbraccio: "Ti senti da sola. Ma non sei da sola." E nasceva un seme di speranza che Dio esistesse, anche per me. La seconda volta – lo incontrai in paese – mi disse solo: "che gioielli!" e guardava con uno sguardo dolce i miei figli e me. Mi sono commossa dal suo modo e non riuscì a rispondere tanto. La volta dopo

l'ho incontrato dal medico e sentivo che avevo bisogno di parlargli. Allora mi invitò a passare da lui per parlare, quando avremmo avuto entrambi un po' di tempo. Che incontro! Un incontro che mi ha cambiato la vita. Lui ascoltava, chiedeva, spiegava, c'era – era totalmente presente, gratuitamente, mi regalava il suo tempo, nonostante stesse male. Gli spiegavo che non riuscivo a credere, ma che vorrei, e che questo conflitto mi faceva soffrire. "Perché piangi?", mi chiese. "Non lo so, forse perché questa domanda mi sta al cuore", risposi. Non disse niente, ma mi guardava. "Come fa a credere, ad essere sicuro che Dio esiste?", chiedevo. "Ti parla attraverso di me." Mi spiegava che dovevo partire da Gesù, che dovevo leggere il Vangelo. Mi leggeva quello del giorno "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mat 7.7). Era una conversazione molto intensa, che finiva in un abbraccio che non dimenticherò mai e… sento ancora! Sono stata abbracciata dal Signore.

Leggevo i libri che Don Luigi mi consigliava, gli scrivevo i miei pensieri, tornavo a parlare. Poi mi invitò a un incontro di un gruppo di lettura degli scritti di Don Giussani. Là mi hanno accolto e mi hanno accompagnato, moltiplicando il desiderio e rafforzando l'evidenza che anche la ragione può dire "sì", che il riconoscimento di Cristo è ragionevole e che posso aderire non solo con il cuore, ma anche con la ragio-

ne. Questo era il mio grande problema fino a quel momento: il pregiudizio che il senso religioso fosse una cosa irrazionale. Ho incontrato una bella compagnia che testimonia la presenza del Signore nella nostra vita, ne dà prova, e quanti volti nuovi mi sono diventati amici!

Il Battesimo doveva avvenire già a Pasqua, ma a causa del lockdown è stato posticipato. Era un periodo di attesa e di desiderio, perché sentivo che mi mancava questo passo fondamentale; non vedevo l'ora della Comunione, per sentire in questo momento il culmine della presenza del Signore nella mia vita, nel presente, nell'oggi.

Sono diventata cristiana a 40 anni, ho ricevuto i Sacramenti a Pentecoste del 2020. Con il marito abbiamo anche sigillato il nostro matrimonio davanti a Dio. In quel giorno sono nata la seconda volta, la prima volta per davvero. Il Battesimo è proprio una nascita di una creatura nuova, l'inizio di un cammino. "Con quell'impatto che prende il nome di Battesimo ha avuto inizio qualcosa irriducibilmente nuovo in noi" (L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, Generare tracce nella storia del mondo, 2019, p. 80). Il concetto di uomo, di umanità, di Amore nel Cristianesimo è fondamentalmente diverso da quello "mondano", possiede una profondità che non avevo sperimentato prima. È avvenuto "Il risveglio dell'umano" (Carrón, 2020) in me, che mi ha fatto accettare e ammettere la mia umanità e quella degli altri. Con questa intensità vivo tanti momenti per la prima volta. Tante novità irrompono la mia vita. Con tutte le novità che mi regala il Signore continuo il mio cammino, grata di aver avuto la Grazia di questo Incontro. "E il gesto che rende possibile il cammino della nuova creatura, rifatta dalla potenza di Dio e capace perciò di cose nuove, è l'Eucaristia, viatico, cibo del cammino, alimento vero della persona, della sua speranza." (L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, Generare tracce nella storia del mondo, 2019, p. 81/82).

Mi farebbe molto piacere poter aiutare altri con questa testimonianza a vedere la novità che succede tutti i giorni a tutti noi, se siamo disponibili a vederla: la presenza del Signore.

Nina Mindt

La cresima di Nina

Oggi Sposi

IL 13 Giugno 2020 a Firenze nella bellissima chiesa della Santissima Annunziata,

GIORGIO e CHIARA

si son uniti in matrimonio. Giorgio, fin da piccolo assieme alla sua famiglia, ha preso parte alla storia dell'Arca. I genitori Marisa Polvani e Mario Cheli trasferitisi a Firenze per motivi di lavoro, hanno sempre conservato un legame speciale con Monte S. Savino e con l'Arca. Li ricordiamo appassionati volontari durante le prime vacanze dell'Arca. Auguri di cuore carissimo Giorgio e carissima Chiara!!

Non vi dimentichiamo!

Fernando

Vera

Riccardo

VERA e **FERNANDO**.

Questi cari amici sono scomparsi a breve distanza l'uno dall'altro in questo 2020 (lei il 13.02.2020 e lui il 13.04.2020). Storici "bottegai" del centro storico in Via Roma a Monte San Savino. Con coraggio hanno affrontato la malattia e, prima, la prematura morte del figlio Riccardo col quale, ne siamo sicuri si sono ritrovati in cielo!

CIAO FRA' GABRIELE!

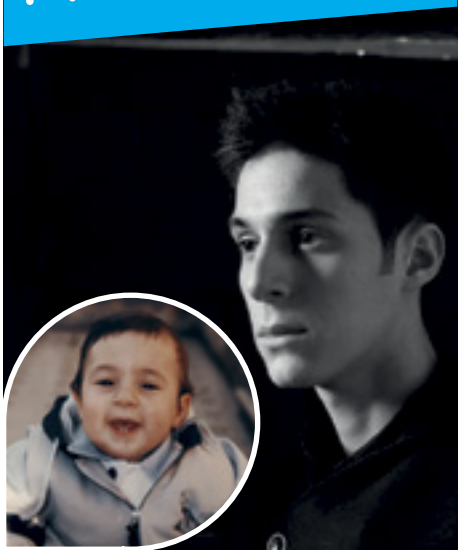
Ti ricordiamo con tanto affetto per l'amicizia e la stima con cui hai sempre sostenuto l'Arca quando eri guardiano del Santuario delle Vertighe! La tua scomparsa il 16.04.2020, benché prevista a causa della tua malattia, ci ha profondamente rattristati e abbiamo partecipato del dolore dei tuoi fratelli e sorelle della Fraternità Francescana di Betania. Ci rallegra però la certezza che adesso sei tra le braccia del Padre, vicino a Maria che hai tanto amato!

Con gioia in cuor, con gioia in cuor vi diciamo: BUON COMPLEANNO!

Auguri a tanti giovani amici che in questo 2020 hanno compiuto 18 anni! Li abbiamo visti crescere, molti sono rimasti affezionati all'Arca, alcuni anche in veste di giovani e bravissimi volontari. In ritardo facciamogli auguri anche a Chiara che è diventata maggiorenne nel 2019. Auguri di cuore carissimi!!!

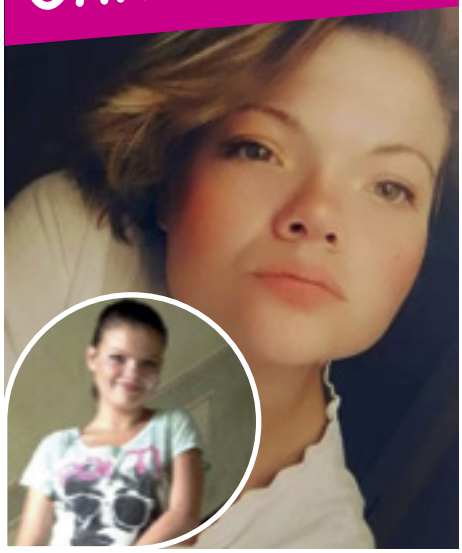
Costanza

Mathias



Diamante e Michela

Chiara



Sofia

Michele

Beppe

Auguri a un giovane grande uomo dal grande cuore: il nostro Beppe che ha compiuto 70 anni il 10 settembre 2020. Anche lui è "cresciuto" insieme alla nostra associazione della quale ha accompagnato con fedeltà e dedizione il cammino fin dagli inizi! Grazie Beppe!!!

LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE

Una delle cose che più ci ha sorpresi durante questo periodo d'emergenza sanitaria, è stato il fiorire di tanti gesti di carità, quasi a riprova che condividere è un'esigenza originaria dell'uomo. La natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci degli altri, scrive Don Giussani nel suo testo "Il senso della caritativa" del 1961. Nel giornalino di Natale dell'Arca è da anni tradizione ricordare due esperienze di carità che ci sono molto care e che si svolgono in questo periodo:
La giornata della Colletta Alimentare, promossa ogni anno dalla Fondazione Banco Alimentare l'ultimo sabato di novembre, e la campagna Tende di Natale di A.V.S.I.
Rimandiamo ai siti di queste due associazioni per essere aggiornati e per scoprire quello che di bello e sorprendente, anche durante questa pandemia, è accaduto e sta accadendo in Italia e nel mondo.

www.bancoalimentare.it

COLLETTA ALIMENTARE 2020

Fondazione Banco Alimentare

www.collettaalimentare.it

Banco Alimentare

"Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori.
(Papa Francesco - Udienza del 02/09/2020).

Anche quest'anno in cui gli oltre 145.000 volontari non sono potuti scendere in campo "in presenza" per chiedere di donare, dal 21 novembre all'8 dicembre si è svolta la Giornata della Colletta Alimentare. In cassa al supermercato oppure on-line, è stato possibile donare un importo che poi è stato trasformato in cibo per i più poveri. Nel 2019 erano stati raccolte 8.100 tonnellate di beni alimentari! Quest'anno, nonostante la situazione, sono state donate 2.600 tonnellate di cibo, equivalenti a 5.2 milioni di pasti. Gli alimenti (tonno e carne in scatola, olio d'oliva, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, biscotti, latte UHT, conserva di pomodoro, riso, legumi) verranno consegnati nei prossimi mesi grazie al supporto logistico di Number1 alla Rete Banco Alimentare che provvederà a distribuirli alle oltre 8.000 strutture caritative convenzionate, che sostengono circa 2.100.000 persone in difficoltà. "Grazie! - dice Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus - La scelta di non rinunciare, a dispetto delle circostanze avverse, ad un gesto così significativo ormai diventato tradizione per il nostro Paese, ha reso a tutti evidente che non ci sono situazioni in cui ognuno non possa scegliere: come richiamato dalle parole di Papa Francesco, in tanti hanno scelto la solidarietà, via per uscire dalla crisi migliori".

LA NUOVA CAMPAGNA

TENDE 2020-21 ALLARGA LO SGUARDO. LA SPERANZA ACCANTO A CHI HA BISOGNO

AVSI
People for development

(dall'editoriale di Buone Notizie, periodico della Fondazione AVSI, ONG onlus, novembre 2020)

www.avsi.org

L'altro che incrociamo potrebbe contagiarci, o forse noi lui. È una strana incertezza quella che respiriamo ogni giorno, durante questa pandemia che non vuole darci tregua. Ovunque risuona la richiesta di mantenere le distanze di sicurezza per tutelarci a vicenda. Un invito così martellante che sta entrando nelle nostre fibre, fin quasi ad alimentare la tentazione di chiuderci a riccio, di chinare lo sguardo quasi inconsapevolmente, come se così potessimo difenderci meglio. È contro questa tentazione disumanizzante che torna la proposta della nuova Campagna Tende e suona come un promemoria: vigiliamo sulla sicurezza nostra e degli altri, ma non smettiamo di tenere lo sguardo alto e aperto per lasciarci sorprendere, per abbracciare la realtà in tutta la sua ricchezza. Non perdiamo la possibilità - per distrazione o timore di esporci – di vedere e ascoltare quei gesti, quelle parole e testimonianze che ci provocano a una consapevolezza sempre nuova del nostro stare nel mondo. Solo allargando lo sguardo, aperti alla meraviglia, possiamo cogliere il bisogno di chi ci è accanto, che spesso scopriamo identico al nostro, e insieme provare a rispondere, vivendo una solidarietà che si chiama carità e dà senso al nostro andare.

Maria Laura Conte

Giorgio Zanni e Simona Magherini SPOSI… da 25 anni!!

CARISSIMI AMICI GIORGIO E SIMONA AUGURI PER I 25 ANNI DI MATRIMONIO! VE LI FACCIAMO CON LE PAROLE DI VOSTRO FIGLIO MAGGIORE GIACOMO CHE DA BOLOGNA DOVE STUDIA, CI HA MANDATO QUESTA BELLA E SIMPATICA LETTERA.

Il 15 ottobre 2020 i miei Genitori Hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. 25 son tanti. Oddio, dipende dal "contesto", parolina magica per uno studente – pardon - dottore in Scienze della comunicazione come me. Proviamo a fare qualche esempio: 25 invitati a pranzo son tanti, 25 grammi di pasta ad invitato pochi; 25 episodi di una serie Netflix in un giorno sono tanti, 25 minuti di studio al giorno sono pochi. Per mia sorella 25 costine in salsa barbecue a Roadhouse son troppe, per me sono un aperitivo. Insomma, tutto è molto soggettivo. Ma mezzo secolo, 25 anni, sono infiniti. Dal 1995 a oggi siamo passati dai primi cellulari con cui potevi solo chiamare e scrivere messaggi a dei letterali computer grandi come una carta da gioco. Abbiamo combattuto prima l'influenza suina e adesso stiamo affrontando l'ancora più pericoloso COVID. Abbiamo visto il primo presidente americano di colore e la prima vicepresidente donna. Abbiamo aumentato la nostra conoscenza dell'universo con la fotografia di un buco nero, con la scoperta del bosone di Higgs e delle onde gravitazionali. Diamine, io non posso neanche provare a ricordare o a percepire quanto durino 25 anni, ne ho solo 23! E mentre io passavo da un grado di istruzione all'altro, diplomandomi e poi laureandomi, mentre leggevo infiniti fumetti e divoravo innumerevoli bistecche i miei si sono amati, costantemente. Davanti a ogni ostacolo sono rimasti l'uno accanto all'altra. Che l'ostacolo fosse un lutto o una difficoltà economica non importava. E non pensiate che sia stato così semplice stare sempre così vicini. Voglio vedere voi tutte le sere cercare di guardarsi un film o dormire con mio babbo accanto che imita il rumore di un trattore ingolfato. Poi, guai a voi se toccate la televisione durante una partita della Roma o durante un torneo di tennis, rischiereste il linciaggio seduta stante da parte di mia mamma. E non importa quante volte Simona urlerà "Giooorgio" arrabbiata oppure tornerà sconfitta da una faticosissima giornata con a scuola, mio babbo sarà sempre là ad ascoltarla. E non importa neanche quante volte Giorgino tornerà a casa stanco a causa del lavoro o sbufferà a causa di noiose controversie, anche lui avrà nella sua sposa una spalla su cui poggiarsi e lamentarsi. Potrebbe non sembrare un bel ritratto di vita da maritati quello che ho descritto adesso, pieno di fatiche, difetti e difficoltà. Ma è qui che io vedo il compimento di 25 anni di convivenza, 25 anni di amore. Lo vedo quando dopo una battutina di mio babbo scorgo, dietro alla faccia impermalosita (da qualcuno avrò dovuto prendere) e arrabbiata di mia mamma, un tenero sorriso. Oppure quando Giorgio si infastidisce perché abbiamo atteso lui a buttare la pasta anche se aveva detto di non aspettarlo, ma sotto sotto è contento di poter stare con noi a tavola più a lungo. Perdonatemi per questo pedante e lungo testo, pieno di esempi ripetitivi e forse inutili. Ma è questo quello che sono per me i miei genitori. Non inutili ovvio. Magari ripetitivi a volte. Ma sono e rimarranno un esempio per il mio cammino. Vederli andare avanti, amarsi, nonostante i grossi guai e i piccoli difetti, è un'ispirazione. Fanno sorgere in me la speranza che anche io riesca a vivere le mie relazioni così, non sopportando le lacune, le macchie, le insufficienze, ma abbracciandole e rendendole parti integranti e fondamentali del legame. Quindi grazie Giorgio e Simona, grazie babbo e mamma che mi siete da guida in questo sentiero irto e complicato che è la vita. E grazie anche per i soldi che pagate per l'università e per le tagliate che mi preparate ogni volta che torno a casa, anche quelli sono dei grandi aiuti. Da Giacomo questo è tutto, a voi la linea.

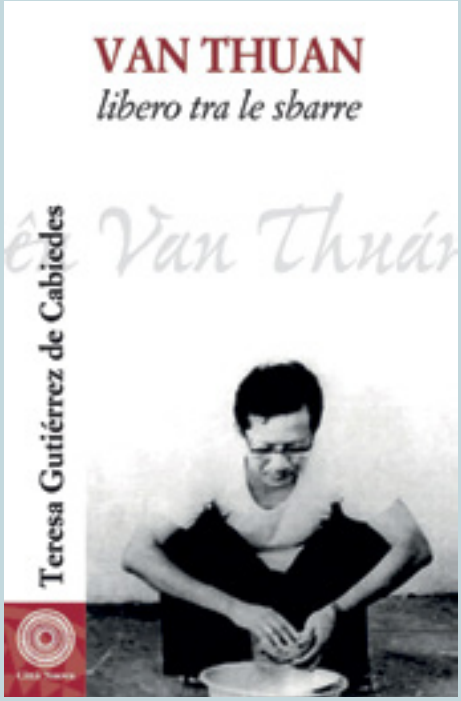
Giacomo Zanni

con i figli…

Simona e Giorgio

…oggi

LIBRI VI SEGNALIAMO



VAN THUAN. LIBERO TRA LE SBARRE

di Teresa Gutiérrez de Cabiedes
Ed. Città Nuova, 2018

Questo romanzo narra con fedeltà la lunga e crudele prigionia del Vescovo vietnamita Van Thuan. Racconta di grandi sofferenze ma, soprattutto, racconta di una grande fede. Si rimane stupiti da come Van Thuan abbia sperimentato la presenza reale del Signore nelle tragiche giornate di prigionia. Questa certezza lo rese capace di guardare all'umanità vera degli altri prigionieri e dei suoi stessi carceri, tanto che, molti di loro cambiarono vita o si convertirono.

Dal sito della casa editrice:
Si fece un silenzio denso, interrotto solo dal volo di un moscone che solcava lo spazio soffocante dell'ufficio. «Nguyen Van Thuan ti abbiamo fatto portare qui perché sei colpevole di causare problemi al Governo del popolo sovrano del Vietnam. Sei accusato di propaganda imperialista e di essere un infiltrato delle potenze straniere». È il 1975. Con queste parole François Xavier Nguyen van Thuan, da poche settimane nominato arcivescovo coadiutore di Saigon (Hochiminhville, Vietnam), viene accusato di tradimento e arrestato. Trascorrerà in prigione 13 anni di cui 9 in isolamento. Una vita spesa nell'adesione coerente ed eroica alla propria vocazione, come dirà di lui Papa Giovanni Paolo II. Una storia che merita di essere raccontata.

L'ABBRACCIO. VERSO UNA CULTURA DELL'INCONTRO

di Mikel Azurmendi
Ed. Bur - collana Saggi, 2020

Mikael Azurmendi è un affermato antropologo e filosofo basco, ex membro dell'ETA; nella sua lunga carriera si è confrontato con alcuni dei temi più stringenti della società moderna come l'immigrazione, il nazionalismo, il jihadismo e il valore pubblico dell'esperienza religiosa. Si è sempre dichiaratamente laico e agnostico finché, poco tempo fa a circa 75 anni, si è imbattuto nella realtà di Comunione e Liberazione e ne è rimasto stupito e ammirato. In un'intervista racconta: «Non mi aspettavo di incontrare nulla di tutto questo nella mia vita. È stata una grande sorpresa. Del tutto fuori dell'usuale. Sono rimasto sorpreso, mi sono detto che valeva la pena di ascoltare; a poco a poco, sono entrato in uno stato emotivo di ammirazione. […] L'ammirazione è un moto che ti porta a immedesimarti con ciò a cui tieni di più, perché non te l'aspettavi».

Dal sito della casa editrice:
Questo libro è la cronaca di una scoperta che il suo autore realizza quando si imbatte casualmente in una comunità unita da legami fraterni: Comunione e Liberazione in Spagna. Persone di oggi, ma con valori di duemila anni fa. Per tre anni percorre il suo paese per incontrare una realtà a lui sconosciuta, prendendo nota di tutto ciò che vede. Abituato a vivere in una società perennemente insoddisfatta dal punto di vista materiale e alimentata dal dolore e dall'insoddisfazione, se non dall'odio, Azurmendi entra in contatta con una presenza fondata sul dare tutto senza clamore, gratuitamente e non prestando alcuna attenzione ai benefici ricavabili, resa possibile dall'attivazione di un immenso amore per l'altro. E scopre che questo comportamento produce una gioia esistenziale duratura e una grande certezza. In altre parole, qualcosa di diverso dalla nostra società, in cui l'altro è spesso percepito come portatore di incertezza e rischio.

TUTTO CHIEDE SALVEZZA

di Daniele Mencarelli
Ed. Mondadori, 2020

Abbiamo avuto il piacere e la fortuna di incontrare Daniele Mencarelli a Monte San Savino a gennaio 2020 (vedi pag.23). Vi segnaliamo il suo nuovo lavoro grazie al quale si è aggiudicato il Premio Strega Giovani 2020. Continuiamo a seguire questo amico che, con i suoi romanzi, ci aiuta a guardare in profondità la realtà.

Dal sito della casa editrice:
Ha vent'anni Daniele quando, in seguito a una violenta esplosione di rabbia, viene sottoposto a un TSO: trattamento sanitario obbligatorio. È il giugno del 1994, un'estate di Mondiali. Al suo fianco, i compagni di stanza del reparto psichiatria che passeranno con lui la settimana di internamento coatto: cinque uomini ai margini del mondo. Personaggi inquietanti e teneri, sconclusionati eppure saggi, travolti dalla vita esattamente come lui. Come lui incapaci di non soffrire, e di non amare a dismisura. (…) Dopo l'eccezionale vicenda editoriale del suo libro di esordio – otto edizioni e una straordinaria accoglienza critica (premio Volponi, premio Severino Cesari opera prima, premio John Fante opera prima) -, Daniele Mencarelli torna con una intensa storia di sofferenza e speranza, interrogativi brucianti e luminosa scoperta. E mette in scena la disperata, rabbiosa ricerca di senso di un ragazzo che implora salvezza: "Salvezza. Per me. Per mia madre all'altro capo del telefono. Per tutti i figli e tutte le madri. E i padri. E tutti i fratelli di tutti i tempi passati e futuri. La mia malattia si chiama salvezza".

IL RAGAZZO DELLE NUVOLE

di Serena Milaneschi
Ed. Carta Canta – collana Cantastorie, 2020

Una storia sulla più grande avventura che può capitare a ogni ragazzo, diventare grandi insieme ai propri coetanei. Sono proprio i sogni, le speranze e il valore dell'amicizia, i fili conduttori de "Il ragazzo delle nuvole" (CartaCanta Edizioni, 2020) dell'aretina Serena Milaneschi. Alla sua terza esperienza letteraria dopo il premiato "Bastava una carezza" (Sef Edizioni, 2015), l'autrice si cimenta stavolta con le dinamiche dell'adolescenza, filtrata attraverso gli occhi del protagonista e di un gruppo di suoi compagni, sempre in bilico tra l'innocenza della gioventù e la voglia di scoprire il mondo che li circonda.
Filo conduttore della narrazione è il valore salvifico dell'amicizia, che fa da cornice alle vicende di cinque ragazzi di 12 anni: Filippo, Isaia, Sara, Natalia e Gregorio si misurano con il mondo, cercando di risolvere un mistero e – come gli eroi delle favole – affrontano prove più grandi di loro e che diverranno insegnamenti di vita.
"Il ragazzo delle nuvole" è una storia in costante equilibrio tra la paura e il coraggio: un coraggio che è indice di un cuore buono e semplice, quello di Filippo, che solo aprendosi all'altro in una vera amicizia – una di quelle che insegnano a volare - riesce davvero a scoprire chi è. Per Filippo nulla può durare più di un quarto d'ora altrimenti diventa troppo noioso: a 12 anni è convinto che la sua vita sia un granché, ma tutto cambia e prende vita quando irrompe Natalia e la noia si infrange in tanti volti diversi dal suo, quelli di una 'compagnia di supereroi' che prende il nome dei suoi amici, primi fra tutti Isaia che costringerà ad uscire Filippo dal suo guscio per scontrarsi con la realtà.

dona il tuo 5x1000 a L'ARCA

il nostro codice fiscale 01003500517

5x1000

Aiutaci a diventare costruttori di una COMPAGNIA PIÙ UMANA

L'ARCA

- Centro 0575 844060
- Bandallegra e sede Ass.ne 0575 849579
- mail: ass.arca@libero.it
- Ass. Onlus L'ARCA
- www.arcaonlus.org

Grazie ad Oreste e a tutta la Segheria fratelli Nanni per aver realizzato la bellissima capanna che vedete nella foto. Ospita personaggi veramente speciali! Venite a vedere il presepe che abbiamo realizzato all'aperto, nel cortile della sede dell'Arca: è illuminato anche di notte! Le statuine in cartapesta sono state realizzate al Centro dell'Arca nel 1999… pezzi unici e preziosi da proteggere bene!!!

AUGURI DA TUTTA L'ARCA

• MESSA DELL'ARCA

Domenica 7 febbraio 2021 alle ore **11.00** nella **Chiesa di Sant'Agostino** di Monte San Savino. S. Messa in memoria di tutti i benefattori dell'Arca

• ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ARCA

Subito dopo la S. Messa si terrà l'assemblea ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno

- Aggiornamento sulle attività in essere e in programma
- Definizione della quota annua per l'anno 2021
- Festa Arca 2020
- Varie ed eventuali

• BANDALLEGRA

Occasioni e possibilità per minori: dalla scuola dell'Infanzia alle superiori Per informazioni visita il nostro sito: **www.arcaonlus.org**

bandamedie

• Aiutaci

Quando vuoi, quando puoi, come vuoi e puoi: donaci un po' del tuo tempo oppure sostienici! IBAN **IT59P0103071530000000862810** presso **Banca MPS filiale di Monte San Savino**
ccpt: Conte corrente postale n. **21771563** intestato ad **Associazione l'Arca onlus**
campagna raccolta fondi
https://dona.perildono.it/piazza-della-gentilezza/

L'ARCA - L'altra città
Periodico di informazione: Autorizzazione Tribunale di Ar n. 19/94 del Registro della Stampa del 07/12/1994 • Direttore Responsabile Rolando Zanon • Redazione e Amministrazione Via Giuliana Stanghini, 14 • 52048 Monte San Savino AR • Tel. 0575/849579

Impaginazione, stampa e confezione: tipografia **ARTI GRAFICHE CIANFERONI • Pratovecchio Stia (AR)**